ANNO XXX. Mercoledì 11 Luglio 1877 N. 188

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi 20 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 10 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il dispaccio da Costantinopoli alla *Gazzetta di Colonia* circa le comunicazioni fatte dall'ambasciatore inglese, signor Layard, al sultano, non ci sorprende, quantunque sia della massima gravità. Il cancelliere dello Scacchiere si è affrettato a smentire la notizia del giornale renano, ma può darsi che questa smentita di sir Northcote non abbia trovato che increduli nella Camera dei comuni. Certo è che anche fuori dell'Inghilterra non avrà che un valore relativo. A chi ha seguito attentamente le mosse del gabinetto Disraeli, dal principio della crisi orientale fino al passaggio del Danubio per parte dei russi, non sembrerà affatto inverosimile che il signor Layard abbia parlato al sultano della necessità dell'intervento inglese e dell'occupazione dei Dardanelli e di Costantinopoli, nel caso che la Russia procedesse vittoriosa oltre i Balcani e fosse sorda a ragionevoli proposte di pace. Il fatto ci si presenta come corollario logico dell'invio della flotta a Besika. Per quanto lo stesso cancelliere dello Scacchiere abbia cercato, giorni sono, di giustificare questo grave provvedimento, escludendo propositi bellicosi e intenzioni ostili alla Russia, non ha persuaso nessuno, come abbiamo veduto. La stampa ufficiosa di Londra ci ha dimostrato, senza molti giri di frasi e senza reticenze, che l'invio della flotta a Besika equivale a una risposta al passaggio del Danubio; che l'invio della flotta a Besika ha stretta relazione indispensabile con quel terzo punto affacciato dal governo inglese come guarentigia pel mantenimento della sua neutralità: l'inviolabilità di Costantinopoli.

Nella stessa seduta di ieri alla Camera dei comuni, il ministro della guerra, signor Hardy, disse che le truppe riunite in Aldershof non sono destinate a recarsi all'estero. Anche qui, può darsi, a molti sembrerà non del tutto soddisfacente la dichiarazione del signor Hardy. Quelle truppe riunite in Aldershof costituiscono sempre un punto nero, significano sempre probabilità di guerra, fiancheggiano sempre gli argomenti politici che il gabinetto *tory* svolge ogni giorno in appoggio del suo programma ricisamente antirusso.

Il *Nord* cerca liberarsi dall'incubo di una vicina azione austro-inglese, e però si appoggia su un articolo della *Corrispondenza ungherese*. Questo giornale chiama ridicole le voci corse circa la penosa impressione prodotta nell'Austria-Ungheria dal proclama dello czar ai bulgari; poi tende a dimostrare l'inverosimiglianza dei progetti d'annessione attribuiti alla Russia dalla stampa turcofila. Il *Nord*, per dar più importanza a quest'articolo, chiama la *Corrispondenza ungherese* organo del conte Andrassy.

Ora ci risulta in modo positivo che questo giornale non rappresenta altre opinioni che quelle dei suoi redattori. E basterebbe, per convincersene sempre più, riflettere al fatto che, negando l'agitazione che regna in Ungheria e la forza dei sentimenti e delle tradizioni che trascina il magiaro a osteggiare gli ambiziosi progetti dello slavismo in genere e della Russia in particolare, si nega la luce del sole. Si calunnia la Russia coll'attribuirle progetti d'annessione! Ma lo stesso discorso del signor Tisza, commentato con tanta vivacità dalla stampa d'Europa e nelle regioni diplomatiche, non riflette forse le inquietudini dominanti a Pest e i sospetti, non senza fondamento, degli statisti austro-ungarici, riguardo ai progetti della Russia? Giornale ben più autorevole e diffuso in Ungheria, e fors'anche più addentro nei segreti della cancelleria austro-ungheria è il *Pester Lloyd*. Questo, come abbiamo veduto ieri, non piglia come un inezia il proclama dello czar ai bulgari, e ammette che l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria possono trovarsi su uguale terreno, rispetto al conflitto attuale, e conchiude col dire che questa solidarietà anglo-austriaca potrebbe benissimo farsi valere di fronte alla Russia.

Sull'attitudine della Rumenia e della Serbia abbiamo tuttavia notizie contraddittorie. Il principe Carlo partirà oggi pel quartiere generale di Pojana presso Kalafat, ma regna una grande agitazione in tutto il Principato e non in senso bellicoso. Il paese sarebbe contrario al passaggio del Danubio progettato dal principe e non vorrebbe che l'esercito rumeno prendesse apertamente l'offensiva. Quanto alla Serbia, il telegrafo dice soltanto che l'indirizzo della Scupcina in risposta al discorso del principe Milano non è che una parafrasi di questo discorso e che è completamente favorevole all'attuale gabinetto. Contrariamente alle previsioni che si facevano, la Scupcina non avrebbe dunque proclamata l'indipendenza nè dato pretesto all'Austria-Ungheria per affrettare l'intervento. Ma e l'alleanza colla Rumenia è conchiusa? Il principe Milano e il sig. Ristic sono decisamente favorevoli a una politica neutrale, e relativamente pacifica? Basterà la prospettiva di un compenso a guerra finita e colla Russia ben disposta per trattenere il governo di Belgrado da nuove intraprese? Molti ne dubitano.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
COLLA FRANCIA

Noi dicevamo poco tempo fa: tre barriere stanno dinanzi a' ministri di finanza e di agricoltura, nell'argomento dei cambi internazionali; una è la Francia, la seconda è l'Austria, la terza la Svizzera. Le due prime essi debbono saltarle risolutamente, ma possono fermarsi dinanzi alla terza, senza alcun danno del paese, essendo ormai cessata la ragione per la quale si era costretti a saltar anche la terza, ch'era di anticipar d'un anno la scadenza del trattato vigente.

Laonde il ministero può ora raccogliere tutte le sue forze e por fine al negoziato coll'Austria-Ungheria. La quale impresa non è priva di difficoltà per due ragioni principali. In primo luogo non è ancora composto l'interminabile dissidio fra l'Austria e l'Ungheria nella questione daziaria. Però questo dissidio non ha impedito d'iniziare le negoziazioni coll'Italia e colla Germania, e in molti punti è indifferente agli interessi italiani.

Ma vi è a vincere la tenacità della cancelleria austroungarica, la quale è in possesso di un buon trattato coll'Italia e non pare disposta a transigere con soverchia facilità. È noto che le concessioni fatte dall'Italia nel 1867 in una negoziazione precipitata hanno fieramente perturbato alcune industrie, che il trattato italo-franco del 1863 aveva rispettate. Si pensi soltanto all'arte vetraria, che fu colpita così improvvisamente.

Ora la Francia non ha opposto alcuna grave difficoltà a tornare al dazio ch'essa aveva patteggiato nel 1863; ma l'Austria-Ungheria non sarà forse così indulgente. Tuttavia, se siamo bene informati, il trattato colla Francia è fatto in modo che vi è margine ad alcune concessioni, alle quali l'Austria-Ungheria tiene sommamente, e senza le quali sarebbero gravemente compromessi i suoi interessi in Italia. E ciò non dipende già da cieca arrendevolezza della Francia, ma dal fatto che alcuni dazi, i quali non riguardano le sue esportazioni, interessano vivamente quelle dell'Austria-Ungheria. A cagion d'esempio, la Francia non manda birra in Italia e ci consente facilmente qualsiasi dazio; all'incontro i produttori di birra di Vienna, di Gratz, di Tilsen e di Trieste hanno nell'Italia una delle loro migliori clientele e tengono vivamente a conservare il dazio attuale eccezionalmente mite. Tutto questo incoraggia a sperare in un relativo successo anche coll'Austria.

Alcuni giornali si sono affrettati a divulgare notizie di dazi risguardanti il nuovo trattato italo-franco, ed il governo francese medesimo pare abbia considerato come un suo dovere di farlo conoscere per togliere dall'incertezza le industrie. Ma non si deve dimenticare che tali dazi non si possono riguardare come definitivi insinoacchè sono in corso negoziazioni con altri Stati, per cagione del trattamento della nazione più favorita. Però quello che ne' negoziati con la monarchia austroungarica non potrà esser alterato è il principio della conversione dei dazi *ad valorem* in dazi specifici. E mentre si disserta ancora intorno ai principii scientifici della conversione de' dazi *ad valorem* in dazi specifici, si può rispondere con il detto di Mosca: « Cosa fatta, capo ha. »

L'espulsione dei dazi *ad valorem* è, come abbiamo più volte dimostrato, un trionfo della pubblica moralità e una legittima soddisfazione agli interessi del fisco e dell'industria. Così si sono tolte le anomalie, le sconcordanze, le sperequazioni che ingombravano la tariffa daziaria e contro le quali sorsero si fiere proteste da ogni lato del Parlamento. Nelle macchine, negli scardassi, nei pianoforti, nei tessili, ecc., ecc., erano famose e oggidì scompaiono dalla tariffa per non rispparirvi mai più. Così senza inciampare, speriamo, negli errori del protezionismo, si toglie all'industria nazionale ogni ragione di querela legittima. Da questo aspetto il ritardo delle negoziazioni non deve troppo deplorarsi. Le stesse questioni furono vedute da uomini diversi, abituati a studi diversi e se furono risolute nello stesso modo, vi è un grande argomento a favore della bontà e della verità di cotali conchiusioni. Ma accanto alla tariffa italiana, bisogna por mente alla francese. Tutti questi vantaggi ci costerebbero troppo cari, se si fossero conseguiti a prezzo di dazi esacerbati sulle nostre esportazioni principali dirette per la Francia. Noi temiamo che ciò sia avvenuto; come, a cagion d'esempio, pei vini, ma giova sperare che, nell'insieme, le nostre esportazioni principali conservino quel trattamento eccezionalmente favorevole che godevano, grazie al trattato del 1863. Che se taluna di esse sarà aggravata alquanto, l'aggravio parrà duro; ma il governo avrà preveduto a chiarire che non sia ruinoso, cioè non chiuda la via all'uscita della merce e al suo spaccio nel mercato francese.

E qui converrebbe esaminare gli effetti finanziari del nuovo trattato. Ci mancano gli elementi precisi per farlo. Ma omai, messe in salvo le maggiori entrate degli zuccheri, noi crediamo che si suderà molto a toccare gli otto milioni che alcuni diari ministeriali annunziano con manifesto compiacimento. Imperocchè bisognerà rinunziare ad alcuni milioni per le riforme delle tare e per le compenetrazioni nei dazi nuovi dei vari diritti accessorii, come s'è fatto nell'ultima legge sugli zuccheri. Inoltre non passerà senza effetto anche in ciò la negoziazione coll'Austria-Ungheria. Per ora ci contentiamo a queste considerazioni sommarie, attendendo a profferire un giudizio definitivo, quando ci sieno note tutte le condizioni del contratto anche nella parte che si coordina cogli interessi marittimi.

Una lettera di lord Beaconsfield

I nostri lettori ricorderanno che un ex-ministro di Sassonia a Parigi, il conte Seebach, ha indirizzato al signor Disraeli una lettera sulla questione orientale, della quale noi riproducemmo dal *Nord* i passi principali. Lord Beaconsfield ha indirizzato in quell'argomento la seguente lettera al cancelliere dello scacchiere, che gli avea comunicato quella del conte Seebach:

30 giugno 1877.

Mio caro cancelliere dello scacchiere,

Io mi ricordo d'avere incontrato il conte Seebach per la prima volta a Parigi, dopo la guerra di Crimea, e quando, sia detto per incidente, non vi era la menoma prospettiva d'un cangiamento di ministero in Inghilterra. Io ignorai fino ad oggi l'importanza della conoscenza che faceva. Non ho alcun ricordo d'una sola osservazione a lui indirizzata da me ed io spero che S. E. non resterà offesa se aggiungo che non ho la più piccola memoria di qualche cosa che egli m'abbia detto. Io penso che l'imperatore di Russia e il principe Gorciakoff dovettero restare un po' sorpresi di essere diplomaticamente informati di note casuali d'un semplice membro del Parlamento. Ciò prova pure, io credo, che gli uffici della Corte di Sassonia non avevano nulla di assorbente.

BEACONSFIELD.

LA CHIUSURA DELLA CAMERA TURCA

Dalla *Turquie* di Costantinopoli riproduciamo il discorso che il presidente Ahmed-Vèfik pascià pronunziò chiudendo la sessione della Camera dei deputati:

« La seduta d'oggi è la nostra ultima tornata. La sessione che venne prorogata di dieci giorni per ordine del sultano affine di terminare certi affari importanti, ha oggi compimento. Ma il vostro mandato di deputati non è spirato. Voi conservate la qualità di rappresentanti della nazione fino alle nuove elezioni, che avranno luogo fra tre mesi e mezzo, conforme alla Costituzione. A questo titolo voi potete esser chiamati nell'intervallo in sessione straordinaria se ve ne sarà bisogno. Piaccia a Dio che voi siate chiamati fra breve per discutere una questione lieta!...

« Nel corso di questa sessione noi abbiamo discusso e votato una parte delle leggi e regolamenti enunciati nel discorso della Corona. Ne restano ancora, ma per mancanza di tempo quei progetti non poterono esserci presentati. Essi saranno presentati alla sessione nuova, la quale sarà convocata fra alcuni mesi. Intanto, facciam voti che l'Altissimo accordi delle vittorie al nostro giusto e liberale sovrano e restituisca la pace al nostro paese. »

Delle grida di *Amin* accolsero le parole del presidente. Sua Eccellenza scese dalla tribuna e i deputati lasciarono la sala del Parlamento. La seduta e la sessione erano chiuse.

L'ISTRUZIONE TECNICA

Dall'on. senatore Alessandro Rossi ci è indirizzata la seguente:

Schio, 10 luglio 1877.

Caro Dina,

Non vidi al Congresso di Firenze sugli Istituti tecnici il *reporter* dell'*Opinione*, ma siccome il numero di ieri ne parla in senso parziale, e d'altronde nella *Perseveranza* si afferma che il nostro amico Luzzatti fu nominato relatore del Congresso, ciocchè non è esatto, permettetemi, per la parte ch'ebbi come promotore, di mettere le cose in chiaro.

Se s'inganna alcuno, qui s'ingannerebbe il paese, e nessuno dubita che il nostro Luzzatti non metta il patriottismo al disopra d'ogni vanità personale.

Quando varie centinaia di giovani, uscenti ogni anno dagl'Istituti tecnici, cifra che l'istesso presidente del Congresso chiamò spaventosa, o non trovano posto, oppure si disputano lo scarso pane di *periti* o ingrossano le file d'ingegneri disoccupati (e al Congresso si citarono cifre e fatti), come si può asserire che gl'Istituti rispondano, essi che devono essere fattore principale dello sviluppo tecnico-economico del paese? A me, personalmente, poco costava accordare a fin di pace le premesse della seconda deliberazione del Congresso per venire d'amore e d'accordo alle conclusioni pratiche della medesima. Permettetemi di dirvi che si asserì da Luzzatti e da Boccardo, ma non si deliberò, non si raccomandò di *lasciare in riposo* l'istruzione tecnica; primo a non accedervi sarebbe l'on. Maiorana-Calatabiano; permettetemi di credere che se ciò fosse possibile a noi, non lo sarà alla lunga per la nazione, perchè le situazioni equivoche non vanno.

È presto detto: siate industriali, siate agricoltori ed allora vi gioveranno le scuole: è una petizione di principio. [illegible] che l'istruzione tecnica, com'è, non avvia alle professioni, e che per l'alta ingegneria son troppi (e lo confessarono tutti) 70 Istituti a condurre ai corsi superiori per l'ufficio che in Francia fa la sola Scuola Centrale. A questo rimedieranno le scuole che io propugno, ma non le scuolette *speciali* che si vantano qua e là e che dovendo essere la conseguenza e non la premessa di ben maggiori sviluppi, perciò non approdarono a nulla.

Siatemi cortese di pubblicare queste poche parole, perchè avendo tutti il medesimo fine, e gravi essendo gli ostacoli materiali, non se ne frappongano d'artificiali, ma l'intrapreso movimento riesca a qualche cosa di utile.

Ve ne ringrazio e vi rimango

ben devoto
A. ROSSI.

A questa lettera noi non faremo che brevi osservazioni. L'articolo che abbiamo pubblicato nel foglio dell'8 corrente è d'una chiarezza così lampante, che esclude ogni equivoco.

Se l'on. senatore Rossi l'avesse letto con l'attenzione che suole recare in tutte le sue faccende, non dubitiamo ch'egli stesso avrebbe riconosciuto che in esso non si asseriva cosa che non potesse venir ampiamente confermata da quanti assistettero al Congresso di Firenze.

Che all'on. senatore Rossi possa non aver piaciuto l'indirizzo preso dalle discussioni nè il voto del Congresso, è un altro negozio; ma ch'egli venga a far delle distinzioni tra *asserire* e *raccomandare*, è cosa che da lui non ci saremmo aspettata.

È vero che gli on. Luzzatti e Boccardo hanno raccomandato di lasciare in riposo l'istruzione tecnica, o non è vero? L'on. Rossi vuol fare una correzione. Dichiara che si asserì dagli on. Luzzatti e Boccardo, « ma non si « deliberò, non si raccomandò di la- « sciar in riposo l'istruzione tecnica. »

Dov'è la differenza? Noi non abbiamo mai scritto che il Congresso abbia deliberato o raccomandato, ma semplicemente che gli on. Luzzatti e Boccardo hanno raccomandato di non turbare l'andamento dell'istruzione tecnica con continua mutuazione, e questo è ammesso dall'egregio Rossi medesimo.

Quanto a quello che ne pensa l'on. ministro dell'agricoltura e commercio e quanto a quello che vorrà la nazione, noi confessiamo d'ignorarlo, nè sarebbe il caso di scrutarlo. Forse non avremmo ragione nè noi nè l'operoso nostro amico, senatore Rossi, perchè dove mancano i fatti sottentrano le personali inclinazioni e previsioni, le quali non hanno che il valore d'opinioni più o meno rette e giudiziose.

L'on. Rossi ci pare che faccia una strana confusione fra l'istruzione tecnica e il numero degl'istituti tecnici.

Il Congresso ha riconosciuta la bontà dell'istruzione che si ammanisce negli Istituti tecnici, ma non si è occupato del numero loro. E come avrebbe avuto ad occuparsene? Facendo un'inchiesta sulla condizione di ciascun di essi, sull'abilità de' professori, sul numero degli scolari?

Che 70 Istituti tecnici siano troppi in Italia chi potrebbe dubitarne? Ma non sono anche troppi i ginnasi e i licei e le università degli studi e le scuole di applicazione?

In quale altro Stato se ne trovano tante, considerata la scarsezza del personale insegnante veramente buono? Noi lo affermiamo da un buon pezzo, ma con poco frutto, perchè non si trova un ministro dell'istruzione pubblica o di agricoltura e commercio che osi resistere alle domande de' comuni e delle provincie, che si sobbarcano a gravi sacrifizi per aver un liceo, un istituto tecnico o una scuola d'applicazione. Se parecchi comuni e provincie apprezzassero la necessità dell'istruzione nazionale, stabilirebbero delle borse pei giovani studiosi, anzichè fondare nuovi Istituti, e troverebbero di aver fatto un risparmio e procurato in pari tempo un gran beneficio a quei giovani ed alla coltura generale del paese.

Che dagli Istituti tecnici vengano fuori troppi ingegneri o geometri, che poi non trovano impiego, non deve far meraviglia ad alcuno. E dalle università quanti ne escono con l'alloro dottorale? E dalle scuole d'applicazione? Per parecchi anni i padri di famiglia hanno stimato che la miglior carriera alla quale potessero avviare i loro figli era quella dell'ingegneria, confidando in uno sterminato sviluppo di lavori pubblici, di strade ferrate, di porti, di correzione del corso de' fiumi e via via. Ora si lamenta che molti siano disoccupati e non trovino impiego corrispondente alle fatiche e alle spese sopportate.

Di questi inconvenienti non hanno colpa gl'Istituti tecnici, come non ne hanno le Università nè le Scuole d'applicazione. In esso non possiamo scorgere che l'effetto d'una legge economica, che niuno ha mai disconosciuta; è la legge dell'offerta e della domanda. Quando gl'ingegneri sono troppi, i padri si astengono dal mandar i loro figli a studiar da ingegnere, e poco a poco si ristabilirà l'equilibrio fra i bisogni della nazione e i mezzi di soddisfarli. Però il male non è grande, non essendo permanente, nè i giovani escono dagl'Istituti in un'età, nella quale non possano ricercare e ottener altri impieghi. Tutto al più si dorranno di aver perduto qualche anno, sebbene non sia mai perduto il tempo occupato nello studio, anche quando non sia subito seguito da un risultato computabile a lire e centesimi.

Noi potremmo aggiungere altre osservazioni alla lettera dell'on. senatore Rossi, ma quelle fatte ci paiono più che sufficiente risposta a quanto egli scrisse rispetto al nostro articolo. Del resto la lettera indirizzata a' giornali di Milano dal chiarissimo prof. Bardelli, delegato di quella provincia al Congresso di Firenze, è così conforme alle asserzioni nostre da toglierci ogni timore che noi ci possiamo essere sbagliati o che siamo stati parziali nel giudicarne gli atti.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il telegrafo ci ha annunziato che il sig. Castellar interpellò, nel Congresso dei deputati, il ministero spagnuolo circa l'arresto o l'espulsione dalla Francia di Ruiz Zorilla, Lagunero e Nunos.

Nei giornali spagnuoli troviamo il riassunto della discussione. Il sig. Castelar ha cominciato il suo discorso col ripetere ciò che altra volta aveva affermato; che la pratica di governo è diversa dalla teoria. Egli disse: di essere convinto per una breve, ma dolorosa esperienza, che certe misure del governo sono essenziali a tutte le forme politiche. Aggiunse di non volere in questo periodo d'opposizione incontrare impegni contratti altra volta, spinto da certi eccessi di idealismo nato nelle cattedre e proveniente dalla ignoranza della realtà. Egli si dichiarò risoluto, se un giorno la nazione gli affidasse, con mezzi legittimi, la missione di governarla, a seguire una politica contraria ad ogni utopia.

Dopo aver fatto la storia del diritto internazionale dal punto di vista della residenza degli stranieri, dichiarò di non poter trovare le cause del provvedimento preso dal governo francese contro quei tre cittadini spagnuoli e, considerando come arbitrario quell'atto, chiese al ministero se avesse protestato.

Il sig. Silvela, ministro degli affari esteri, rispose, cominciando col prender atto della confessione che Castelar aveva fatto di alcuni suoi errori passati. Disse che non vi sono ora che due categorie di emigrati spagnuoli: gli emigrati volontari e coloro che hanno commesso crimini o delitti comuni. Il governo ha riaperto a tutti le porte della Spagna, senza altra condizione che quella di rispettare le istituzioni e la pace pubblica.

Ricordò il programma pubblicato da Zorilla, che lo ha trasformato in capo della sezione spagnuola dell'Internazionale. Il sig. Zorilla si diede poi francamente alle cospirazioni ed il governo, avendo sorpreso delle corrispondenze di sua mano, gli fece un processo senza che egli si difendesse e senza che egli negasse l'autenticità delle sue firme. Se egli vuol reclamare la protezione del governo cominci col render conto alla giustizia del suo paese.

Nunos e Lagunero trovansi, press'a poco, in identiche condizioni. Lagunero fuggì da Lisbona, ove dovea rimanere a disposizione del ministro della guerra.

Quelle tre persone, essendo a Parigi, hanno proferito parole che allarmarono la vigilanza della polizia francese. Inoltre, esse erano in relazione con settari dello stesso genere e la polizia credette dover far loro delle perquisizioni, sequestrando armi e carte.

Il ministro soggiunse delle considerazioni per dimostrare che il governo francese agì legalmente e conchiuse dichiarando che la Spagna nulla farà in favore di quei tre cittadini.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 7 *luglio*. — Ferve in questi giornali la lotta per le prossime elezioni amministrative. I moderati e i progressisti, che in quest'anno presenteranno unica lista, hanno dalla loro parte il *Giornale di Sicilia*, lo *Statuto*, il *Precursore*, la *Gazzetta di Palermo*, il *Paese* e l'*Amico del popolo*; i clericali e i regionisti sono rappresentati dalla *Sicilia cattolica*, organo dei preti, dal *Diario elettorale*, giornale di occasione, e disgraziatamente anche dalla *Voce del Popolo*, giornale di colore scarlatto e intransigente, nemico acerrimo d'ogni accordo tra moderati e progressisti anche per le elezioni amministrative, e perciò obbligato, se vuol lottare con qualche profitto, a far causa comune coi clericali e regionisti, ammenochè nell'ultima ora, per evitare il brutto connubio, non si risolva a presentare una lista propria, anche nella certezza che non sarebbe votata da nessuno, meno per quei nomi che potrebbero essere comuni con le altre liste.

È deplorevole però che, nella presente lotta, taluni di questi giornali, dimenticando le forme e le convenienze che anche fra i più decisi avversari debbono essere osservate, trascendano facilmente alle personalità, che traducono la quistione in un altro campo, che non è quello dove dee estendersi la polemica giornalistica, con danno non lieve della causa che si vuol difendere, perchè il pubblico imparziale, chiamato a decidere in ultima istanza, potrebbe talvolta esser trascinato a credere che non si tratti di quistione di principii, di una buona o cattiva amministrazione comunale e provinciale, ma piuttosto di una semplice quistione di persone.

Vi dirò intanto a che punto trovinsi i lavori elettorali.

I Comitati mandamentali del partito liberale, formati dal Comitato dei nove, scelto dagli elettori nel *meeting* del teatro Circo, hanno di già quasi compilato la lista dei candidati a consiglieri provinciali. Questa lista sarà naturalmente tenuta nella dovuta considerazione dal Comitato centrale, il quale però è sempre libero di approvarla o modificarla.

Il lavoro più difficile è quello della scelta dei candidati a consiglieri comunali, molto più che, riconoscendosi indispensabile molte riconferme di consiglieri uscenti di carica, il panno è molto stretto, e manca lo spazio per dar posto a coloro che meriterebbero davvero di far parte dell'amministrazione municipale; ma tutti siamo sicuri che il Comitato centrale saprà superare ogni ostacolo, e presenterà una lista da incontrare l'approvazione generale.

Il lavoro dei regionisti e dei clericali è molto scaltro. Per gettar polvere negli occhi dei gonzi, e far credere che non li muove spirito di partito, ma unicamente il bene del comune e della provincia, avrebbero voluto imbastire le loro liste con qualche nome rispettabile, superiore ad ogni contraria osservazione. Si rivolsero perciò al cav. Giacrio e al rettore dell'Università prof. Garaio; ma il disinganno fu rapido e crudele: quei due egregi cittadini furono

sollecitì a dichiarare che respingevano assolutamente e formalmente la loro candidatura proposta del partito clero-regionista. E lo stesso son sicuro che avverrà se si rivolgeranno a persone che si rispettano, perchè questa volta la posizione è troppo netta: è lotta tra liberali e reazionarii; gli equivoci e le mistificazioni non possono aver luogo; bisogna scegliere a visiera levata.

La quistione della ferrovia da Palermo a Catania è sempre all' ordine del giorno. Avrete letto ultimamente una lunga lettera, diretta da questo sindaco, comm. Perez, all'on. Indelicato per lo zelo spiegato in favore della linea Vallelunga-Caltanissetta, che sarebbe la più diretta. Il *Precursore* dichiara che ha tutta la fede nelle promesse esplicite fatte dagli on. Depretis e Zanardelli; il *Paese* invece ne dubita fortemente, e poi, egli ha detto, chi ci assicura che l'on. Zanardelli debba rimanere lungo tempo al ministero dei lavori pubblici? chi prende l'impegno di garentire la vita al gabinetto presieduto dall'on. Depretis? Fra le due opinioni diverse, il paese, permettetemi il bisticcio, è più d'accordo col *Paese* che col *Precursore*, e l' attuale ministero sa chi ne ha la colpa. Ad ogni modo, è certo che l'on. Zanardelli, nel prossimo novembre, si troverà molto imbarazzato nel risolvere la quistione, che implica una forte spesa, che non so se il Parlamento, per le complicazioni politiche che frattanto potrebbero nascere, sarà in grado di consentire.

Il *Paese* dichiara stamane in un articolo col titolo *Mali e rimedi* di volersi seriamente occupare della quistione della sicurezza pubblica in Sicilia. L' argomento è molto interessante, ed io non credo che sarà trattato in modo edificante per gli attuali reggitori della cosa pubblica. Stamane ha creduto far la storia dei nostri mali sino al 18 marzo, e ha conchiuso promettendo che in posteriori articoli dirà come il primo ministero di sinistra abbia provveduto alla bisogna, quale il sistema inaugurato dalle autorità che in atto reggono le sorti del paese, quali i frutti raccolti, quale, secondo lui, l'avvenire che ci è preparato. Però l'introduzione dell'articolo, di cui vi parlo, fa benissimo intravedere quali sieno le idee del *Paese*. Attendiamolo all'opera per giudicarne con la massima imparzialità.

Ed ora lasciatemi terminare con una notizia amena. Ieri mattina la *Sicilia Cattolica*, il giornale dei preti, scrisse a lettere cubitali nella prima pagina che due dei generali, ultimamente collocati a riposo dal ministro della guerra, andarono a chieder perdono al Papa delle colpe commesse, e specialmente di essere entrati a Roma colle loro truppe. Lo credereste? Un giornale liberale della sera ha preso ieri quella notizia per oro di coppella per aver la soddisfazione di dire che, se in Italia vi erano generali di questa tempra, il ministro Mezzacapo li ha subito cacciati via dall'esercito. Ha fatto però bene il *Paese*, che stamane ha battezzato quella notizia per una pura e semplice frottola, che non ha neanche il merito di essere un tratto di spirito. Come sono ameni i clericali nelle loro invenzioni!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 9 *luglio*. — Il rinnovamento dei trattati di commercio coll'Italia prova che il libero scambio è un [illegible] ormai. Un ministero, il quale spinge il protezionismo politico fino all' assurdo, non ha neppure tentato di ristabilire il protezionismo commerciale. Il *lasciar fare, il lasciar passare*, che si applica alle merci, non si applica ai giornali, la cui circolazione è sistematicamente impedita, con ogni maniera di mezzi illegali. Questi giornali ricorrono ai tribunali contro alle vessazioni di cui sono oggetto; ma i tribunali non potranno pronunziare la sentenza se non fra tre mesi e allora la giustizia sentirà l' influenza della vittoria, se il ministero uscirà illeso dalla lotta; in caso contrario, la vendetta della legge offesa, esercitata dalla magistratura giudiziaria, tornerà inutile.

Non vi è chi non sappia che il ministero, ove fosse vinto nelle elezioni, sarebbe accusato di tradimento della nazione. Il ministero non ha rispettato e non rispetta le forme costituzionali. Il sig. di Fourton ha corretto a modo suo il resoconto dell'ultima seduta della Camera, malgrado le proteste del capo del servizio stenografico. Un fatto insolito fu pure l'inserizione nel *Bollettino dei comuni* di una veemente diatriba contro la Camera passata. Se gli stessi deputati, che già componevano la maggioranza della Camera passata, ritornano nella Camera futura, gli atti del ministro saranno da essa sindacati con estremo rigore.

Un antico deputato della Vandea, il sig. Beorussir, in una lettera stata pubblicata, rilevò tutto ciò che di falso e d'inesatto eravi nelle accuse del *Bollettino dei comuni*. Insomma il sig. di Fourton rimprovera alla passata assemblea di aver fatto una opposizione sistematica al maresciallo, mentre essa faceva pompa continua della sua sistematica ammirazione per il capo dello Stato. Tutti gli amici delle forme parlamentari rimasero stupefatti, allorchè colui che avevano reputato una specie di generale Grant, pronto ad uscire dall'Eliseo secondo i voleri della maggioranza, essi videro atteggiarsi a dittatore. Oggi i repubblicani segnalano gli epigrammi con cui gli alleati del 16 maggio reciprocamente si offendono. Ai legittimisti pare che i bonapartisti abbiano un appetito troppo grande. In ogni collegio si disputano l' elezione il candidato del conte di Chambord, quella del conte di Parigi e il candidato del principe imperiale. La parte la più larga è fatta agli orleanisti. La qual cosa permette al sig. di Fourtou di scusarsi presso i legittimisti col dire che infine i candidati orleanisti sono i più prossimi alle loro opinioni, essendosi il conte di Parigi collocato dietro al capo della sua famiglia. D'altra parte dei tre partiti insieme alleati il bonapartista è quello che ha maggior probabilità di vincere. Il contingente dei deputati bonapartisti sarà il più numeroso nella futura Camera. Perocchè sarà minore il numero dei candidati di questo partito che saranno battuti nelle prossime elezioni. Il barone Hausmann si fa innanzi anch'egli. Avremo però i bonapartisti indipendenti, che saranno cagione d'imbarazzo per il sig di Fourtou. Il signor Rouher combinerà la sua lista col governo, ma non pochi bonapartisti, senza curarsi del parere del sig. Rouher, affronteranno il giudizio degli elettori. Questi non avrà il sig. Fourtou, alcun obbligo di sostenerli, ma sentirà l'impaccio di doverli combattere. Il ministero sente benissimo il pericolo che gli fa correre la lista dei 363 e fece degli sforzi per scansare questo pericolo. Ma finora un solo deputato disertò il suo partito per imbrancarsi nel partito contrario.

Il sig. Target fu, dopo la caduta del sig. Thiers, nominato ministro presso la Corte d'Olanda. E ora che la Camera fu sciolta, egli è stato promosso nell'Ordine della Legion d'onore. Il sig. Target è un piccolo discepolo di Talleyrand e di Fouché. La sua diserzione fu il granello di sabbia che fece fuorviare il carro del sig. Thiers e il suo nome è una specie d'insegna che rammenta ai deputati i vantaggi materiali che si possono ritrarre da certe evoluzioni, se le si fanno in fretta e nel momento psicologico opportuno.

Da un rapporto del sig. Krautz risulta che i lavori della futura Esposizione sono più progrediti che si avesse ragionevolmente motivo di sperare. Quelle immense costruzioni saranno dunque pronte per l'epoca stabilita. L'altra parte del programma dell'Esposizione dipende dalla qualità dei fatti che si succederanno in Europa. Il *Gaulois* annunzia che il sig. Krantz si dimetterà dalla sua carica a cagione del Consiglio che gli fu aggiunto e nel quale figura il sig. Alphand, al quale i bonapartisti vorrebbero surrogare al sig. Krautz. Si può destituire il sig. Krantz, ma egli non darà mai la sua dimissione. Imperocchè le prossime elezioni abbatterranno molto probabilmente il ministero. Fuori dei ministri non vi è alcuno in Francia che abbia fede nella durata del governo attuale.

Il *Journal Officiel* pubblica oggi le nuove disposizioni nel personale giudiziario. Queste numerose destituzioni hanno una grande importanza, perchè costituiscono un grave precedente. Fu tempo in cui i ministri non osavano guari turbare l'amministrazione. Ma questi scrupoli non sono divisi dai signori di Fourtou e di Broglie. È probabile che l'esempio sarà seguito dai loro successori.

I partiti aspettano che s'apra il periodo elettorale, per organizzare la resistenza contro al governo. Nell'Eliseo si dichiara già apertamente che si potranno vincere le città a mezzo delle campagne. Ma la pelle dell'orso non si vende prima di averlo ucciso.

Lo stagnamento degli affari continua. Fortunatamente i raccolti promettono dappertutto di essere magnifici.

BELGIO

La Camera dei deputati del Belgio tenne, sabato, la sua ultima seduta e la sessione del 1877 può considerarsi chiusa, imperocchè anche il Senato non deve che approvare qualche progetto di legge senza importanza.

Nella sua ultima seduta, la Camera approvò il progetto di legge sulla riforma [illegible] breve sanzionato dal Re.

— L'ex-presidente Grant è partito colla sua famiglia per la Germania.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Oggi, alle ore 10, nella sala della Bandiera in Campidoglio ebbe luogo la riunione già annunziata dei promotori per una Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno in Roma. Presiedeva il sindaco Venturi; assistevano il prefetto marchese Caracciolo di Bella, vari ufficiali superiori dell'esercito e buon numero di cittadini, invitati all'adunanza.

Il sig. De Robert, consigliere della federazione ginnastica italiana, partecipò che all'VIII Congresso ginnastico tenutosi a Torino il Municipio di Roma era stato fregiato di medaglia d'oro, che una medaglia eguale era stata assegnata al duca Leopoldo Torlonia, ed altra medaglia d'argento alla palestra ginnastica di Trastevere. Il sindaco ringraziò per le ottenute onorificenze.

Si passò quindi all'oggetto speciale dell'adunanza.

Il vice-presidente della Commissione, signor Allievi, lesse, a nome della medesima, una particolareggiata Relazione che sviluppava l'importanza attuale degli insegnamenti ginnastici e tutti gli studi preparatorii per attuare la Società di ginnastica, di scherma e di tiro a segno in Roma, l'adempimento dell'incarico avuto dal Comitato esecutivo del VII Congresso ginnastico. La Relazione fu vivamente applaudita.

Tra gli studi preparatorii è molto importante quello per la scelta di un locale adatto per l'impianto di un bersaglio. Le ricerche speciali fatte in proposito venivano sviluppate in una Relazione del generale Cerroti.

La Commissione sottopose all'approvazione dell'adunanza uno schema di statuto per la nuova Società, il quale, con lievissime modificazioni è stato approvato all'unanimità. E pure all'unanimità i presenti, nel numero di oltre 50, accettando di essere soci, dichiaravano di costituirsi promotori della Società per conseguire alla medesima tutte le maggiori adesioni dai nostri concittadini.

La Commissione rassegnava il mandato, perchè una nuova ne fosse nominata dai promotori. Questi però dichiarandola benemerita per gli studi già fatti, le riconfermarono il mandato, dandole facoltà di aggregarsi altri soci nel proprio lavoro.

L'adunanza, fra vivissimi applausi, ha manifestato il voto di avere a presidente onorario S. A. R. il Principe Umberto, e la Commissione ebbe l'incarico di farsi interprete di un tal voto presso S. A. R.

La Commissione ha intanto l'incarico di proseguire le pratiche per ottenere definitivamente l'area destinata al bersaglio; di fare le domande per gli aiuti necessari al Municipio di Roma, alla Provincia, al Governo; di raccogliere nuove adesioni di soci; di convocare infine l'assemblea costitutiva della Società per procedere alla nomina dalle cariche sociali.

Ci è grato constatarlo, in poche occasioni c'è occorso di vedere tanta concordia di animi non solo, ma anche di idee, ed una fiducia, un assenso così pieno e volenteroso.

Il rapporto della Commissione e lo statuto saranno pubblicati e distribuiti a tutti gli invitati per l'adunanza d'oggi.

Noi non possiamo che rallegrarci di questi proficui e promettenti principii, e speriamo veder presto attuata fra noi una istituzione che è chiamata a prendere un posto importante nello sviluppo educativo e militare del nostro paese.

—

Il campanaro di S. Pietro, la cui storiella contammo l'altro ieri, ha finito per confessare la verità. L' aggressione di cui si diceva vittima era simulata. Il tutto si riduce ad essersi messo d' accordo con un suo compagno per penetrare dal campanile nella chiesa ed ivi impadronirsi del denaro delle elemosine dei divoti, rinchiuso entro una cassa.

Il campanaro e l'amico per mezzo di una corda scesero nell'interno del tempio, ma mentre erano per commettere il furto furono sorpresi dalle guardie e dai carabinieri. L'amico più svelto s'involò passando per una finestra della sacrestia, il campanaro ebbe la sorpresa, in quel momento certo poco piacevole, di vedere che la moglie stessa conduceva le guardie.

La meschina vedendo che il marito non tornava a casa all' ora solita, si mise in pena e temendo gli fosse accaduta qualche disgrazia avvertì i carabinieri che pregò l'accompagnassero nella basilica in cerca del marito. Il quale sorpreso, inventò sulle prime la frottola dell'aggressione; incalzato però dalle interrogazioni del delegato, a poco a poco finì per raccontar tutto.

L'amico sta ancora fuggiasco; il campanaro è in prigione attendendo di render conto del suo operato in pubblico tribunale ove quanto prima sarà chiamato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 9 luglio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 763,2
Termometro centigrado
Massimo = 31,4 — Minimo = 23,2
Umidità media del giorno
Relativa = 48 — Assoluta = 12,86
Vento dominante, Sud al mattino, Nord forte al pomeriggio e alla sera.
Stato del cielo. Nebbioni al mattino, bello nelle ore pomeridiane e alla sera

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI PERUGIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Processo pel furto commesso a danno della Banca Nazionale (sede di Siracusa).

[illegible] — Pubblico Ministero cav. Rosa.

Udienza del 9 luglio.

(B) Abbiamo toccato la fine; la discussione è stata chiusa, e ne era tempo. I poveri giurati non ne potevano più, sebbene la valentia dei vari oratori fosse tale da tener desta l'attenzione di tutti. Ma la causa, per se stessa, implicava la necessità delle ripetizioni; e ben l'avv. Alessandro Bianchi questa mattina, riprendendo la parola a difesa dello Storaci, esordiva col dire che ormai i più colpevoli erano gli avvocati, i quali, coi loro discorsi, rubavano ai giurati un tempo prezioso. Con questo esordio l'avv. Bianchi doveva essere breve e lo fu.

Riassunse i pochi indizi di cui l'accusa erasi fatta un' arma contro lo Storaci e dimostrò come tutti potessero avere una onesta e logica spiegazione. Egli fu veduto insieme al Costanzo la sera prima del furto, e ciò si spiega che, avendo esso dovuto fornire al Costanzo alcune somme per appianare il vuoto, si recò alla Banca cogli altri; ma ciò, con l'intimità dalla quale era stretto all'Odero ed agli altri, è ben facilmente spiegabile, tanto più che non era quella la prima volta che lo Storaci assisteva a simili operazioni.

Il Bianchi, come tutti gli altri difensori, dimostra che la deposizione del Figliolei, custode, secondo la quale il Costanzo e lo Storaci sarebbero stati visti alle 10 1/2 della sera nei locali della Banca, non è attendibile perchè in contraddizione con altre deposizioni e con altri dati di fatto emersi dal processo.

Enumera, dopo ciò, tutti gli indizi favorevoli allo Storaci; parla della sua proverbiale moralità, del suo contegno dopo il furto e della sua agiatezza per cui esso non avrebbe mai potuto trovarsi nella necessità di spingersi ad un tale delitto.

Con parola piena di fuoco sorge quindi l'on. Tamminelli a difendere il Manceri, il fattorino, che, secondo l'accusa, fu complice delle appropriazioni e del furto.

Tutte le sue argomentazioni furono rivolte a provare che il Manceri non può essere chiamato a rispondere di atti che egli compiva per ordine dei suoi superiori; che erano fuori delle sue attribuzioni, e dai quali nessun lucro per sè traeva. E la più bella prova della buona fede del Manceri sta nelle pratiche da lui fatte, in epoche non sospette, per ottenere un traslocamento, dacchè pur troppo egli mal si adattava ad essere coinvolto in fatti che egli, pur giudicando irregolari, non poteva impedire.

In quanto al furto, dopo aver dimostrato che la presenza del Manceri, nella sera dell'11, alla Banca era indispensabile per quelle operazioni che si volevano compiere allo scopo di regolarizzare la cassa, prova come il Manceri potesse ben non accorgersi della simulata chiusura della *sacrestia*, dato — ciò che egli non crede — che simulazione vi fosse.

Riassume, con parola eloquentissima, i molti argomenti già svolti dal suo collega nella difesa del Manceri, e chiede, in nome della giustizia, un verdetto d'assoluzione.

L'on. Tamminelli ha parlato pure delle ragioni che consigliarono l'avocazione di questo dibattimento da Siracusa a Perugia, e mentre se ne rallegra perchè ciò gli permise di conoscere ed apprezzare questa città nobilissima, se ne duole perchè questa avocazione, resa ormai troppo frequente, suona ingiuria alle popolazioni di quell'isola nobilissima, di cui si onora essere l'ultimo rappresentante in Parlamento.

Ultimo prese la parola, per riassumere la difesa del Carmelo Costanzo, l'avvocato Francesco Faranda.

Della serena e soda eloquenza di lui non vi dirò, nè mi sarà possibile qui ritessere la sua bella difesa. Accenno soltanto ai concetti da lui ampiamente sviluppati. Fece una critica profonda del modo con cui tutta la processura fu ordinata; si adoperò a dimostrare che si è camminato sempre per vie di ipotesi e tutte inspirate ad un falso concetto, al concetto, cioè, che i ladri non potessero essere se non coloro che alla sera dell'undici giugno recaronsi alla Banca, ciò che fece trascurare al giudice istruttore altri elementi, i quali, come egli per via di ipotesi dimostra, avrebbero potuto condurre alla scoperta dei veri colpevoli. Queste diverse ipotesi intanto, fra loro contraddicentisi, sono tutte, niuna esclusa, contraddette dalla resultanza del dibattimento, ciò che egli si ferma lungamente a provare. Parla pure a lungo sul tema della appropriazione indebita e conclude che di appropriazione indebita non può parlarsi, dacchè mancò negli autori l'*intenzione delittuosa*, mancò per la Banca il *danno*, essendosi la somma mancante tutta rifusa nella sera dell'undici. Molto in tale dimostrazione si è indugiato, ma io non potrei seguirlo.

Ebbe anch'esso parole di affetto, di stima, per la nostra curia e per la nostra città. A più riprese il suo dire provocò applausi, e il povero presidente ebbe un bel da fare a ridurre il pubblico al silenzio.

Così la seduta fu sciolta. Domani avremo il riassunto e, come vi ho scritto, il verdetto.

E qui, in luogo di posare la penna, debbo domandar la parola per un fatto personale. Ho visto che l'avv. Pierantoni, uno degli oratori della parte civile, in una lettera all'*Opinione*, nega aver pronunziato una certa frase che io, nel mio corriere del 4 luglio, qualificai per poco felice, e mi accusa di negligenza, quasi avessi potuto fraintendere.

Sono dolente di non poter convenire con l'egregio avvocato. Quella frase fu pronunciata come io la trascrissi: ne sono certo perchè ne ebbi conferma dai vari corrispondenti che assistono con me al dibattimento, da vari egregi avvocati della difesa cui me ne sono appellato; perchè quella fu, me presente, commentata dai molti appena si usciva dalle Assisie; perchè, infine, quella frase, raccolta da uno dei difensori, fu vivamente combattuta all'udienza successiva, essendo già che l'egregio oratore se ne era allontanato. L'avv. Pierantoni avrebbe potuto dire, che a quella frase si dette un senso che non era certo nel suo pensiero; avrebbe potuto dire che nel calore della improvvisazione la parola tradì l'intenzione, ed io ne avrei convenuto, perchè questo appunto io ritenni e ritengo. Nessuna inesattezza dunque io ho commesso, chè se a Perugia l'avvocato ebbe accoglienze liete, ciò è ben naturale: e la cortesia della nostra città e la fama di che egli si circonda lo giustificano pienamente.

Mi si voglia menar buono l'essermi intrattenuto su questo incidente; si dice già troppo che i giornalisti non sono la bocca della verità perchè essi non si curino di provare che l'accusa è ingiusta.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Teatro Quirino. — La sera di mercoledì, 11, si rappresenta la *Signora dalle camelie*.

BIBLIOGRAFIA

Le comte de Cavour, par Charles de Mazade. — Paris, E. Plon et C.ie 1877.

I.

La biografia del conte di Cavour è la storia di tutta una nazione, la quale incomincia, si può dire, nell'ottobre del 1850, allorchè l' illustre italiano entrò per la prima volta nel ministero piemontese, e termina il 6 giugno 1861, che fu giorno di lutto universale per la monarchia, per il Parlamento, per il paese. Dall'ottobre 1850 al 6 giugno 1861 visse il conte di Cavour e operò per l'Italia, intendendo con tutte le forze dell'animo suo fortissimo e del suo straordinario ingegno alla redenzione della patria; al quale scopo, scrivendo egli alla signora di Circourt, dichiarava avere consacrata la vita. E in questo intervallo si prepararono appunto, e principalmente per merito suo, i destini presenti dell'Italia, e si condussero a fortunato termine. La storia di questo periodo è quindi la biografia di un uomo ed è insieme la narrazione di uno dei momenti i più gloriosi della vita della nostra nazione, di un momento che sempre sarà il più caro ricordo di ogni cittadino italiano.

Il nome del conte di Cavour si appaia nella nostra mente con quello dell'Italia. E sappiamo, per consapevole o per inconsapevole istinto, che, onorando l'uomo, onoriamo la patria. Egli è ancora per noi l'incarnazione di un pensiero civile, l'iniziatore di una tradizione politica. Il suo spirito vive nel Parlamento, nel paese. Quindi noi ne ricerchiamo la storia, ne interpretiamo la mente, come il navigante interroga le stelle. Perocchè le cose tutte sono soggette alla legge di continuità e le gloriose tradizioni storiche sono parte efficacissima della grandezza delle nazioni. Ma il signor de Mazade pensando al conte di Cavour, non pensava all'Italia, sebbene egli sia stato sempre e ancora qui si mostri dell'Italia amantissimo.

Il suo Conte di Cavour è un voto, un desiderio, un nobile e generoso augurio di onorevole cittadino. Egli glorifica il Piemonte, che cade a Novara, come più tardi la Francia cadeva a Parigi; che le due gloriose e pur infelici sue campagne del 1848 e 1849 hanno gravato di debiti e costretto a raddoppiare le spese sue; che, sotto la direzione dell'intelligente ed infaticabile suo ministro, pareggia il bilancio, con animo lieto pagando le antiche e le nuove imposte; impegnasi per oltre 200 milioni nella costruzione delle ferrovie di Genova, Lago Maggiore, Novara, Susa, Savoia; si accinge al traforo del Cenisio; compie colle fortificazioni di Casale e di Alessandria quel sistema di difesa che nel 1859 doveva concorrere ad arrestare la marcia degli austriaci; pone mano a formare l'arsenale marittimo della Spezia che preludeva arditamente alla costituzione d'un Regno d'Italia; ricompone l'esercito disfatto dalle battaglie perdute; all' Austria si ripresenta al fine in atteggiamento formidabile, e col concorso degli italiani tutti, non che colle alleanze di lunga mano e sapientemente preparate, la vince, la caccia dalla penisola. Ma si vede bene che, dove egli scrisse *Piemonte*, vorrebbe fosse dato ad uno storico futuro di poter scrivere il nome della Francia sua; dove scrisse il nome del Conte di Cavour, vorrebbe potesse altri dopo di lui scrivere il nome d'un uomo di Stato, di un diplomatico francese. « L'Italie montre — egli dice —
« comment on relève un pays accablé
« par la défaite..... montrer comment
« un homme relève une nation par le
« génie de la politique, c'etait faire
« une œuvre utile pour des vaincus et
« même pour des vainqueurs. »

Un altro Stato, oltre al Piemonte, si è fatto di questi tempi in Europa il fortunato iniziatore del risorgimento di una grande nazione. E l'opera sua si impersona eziandio in un illustre uomo di Stato. Ma il signor de Mazade non poteva proporre alla Francia, siccome esempio, la Prussia, nè agli uomini di Stato francesi il principe di Bismarck. Dove non vi è amore, non vi può essere entusiasmo d'imitazione; e non si possono amare i luoghi dove si sono perdute delle persone care. Ma a rendere il principe di Bismarck meno proprio all' imitazione degli uomini di Stato in Francia che il Conte di Cavour, cooperavano altri motivi, che si rilevano dal diverso aspetto sotto il quale si presentano questi due illustri personaggi agli occhi del nostro storico.

Il principe di Bismarck gli appare come la figura la più eminente di un quadro, dove la sola Germania è ritratta; il conte di Cavour tiene invece il campo in un quadro nel quale è raffigurata l'umanità intera. Il primo ministro del regno d' Italia non appartiene soltanto alla sua patria, ma fu l' ornamento, l'onore, la gloria di tutto il genere umano; dove invece il primo cancelliere dell'impero tedesco è l'incarnazione la più individuale del suo paese. Nell'uno il genio diplomatico si sposa colla forza morale; nell'altro s'immedesima colla forza materiale. Qua abbiamo l' uomo parlamentare, un perfetto tipo di razza latina; là abbiamo l'uomo feudale di origine, teutone di educazione e di temperamento. Dei due tipi di uomo di Stato il signor di Mazade sente che il conte di Cavour è il più conforme al genio francese; anzi per essere veramente francese non gli è mancato altro che nascere in Francia ed apparire sulla scena politica dopo la sconfitta. Egli quindi l' osserva, lo studia, lo ritrae con amore quasi filiale, presentandolo a' suoi concittadini come una speranza ed un augurio. Si compiace delle vittorie diplomatiche di lui, come fossero vittorie della diplomazia francese, e pieno di ammirazione le contempla. Anche l'uomo gli è caro e ne descrive, non senza chiari segni di approvazione, la natura semplice, cordiale, facile nelle relazioni sue cogli altri uomini, incurante delle formalità e delle superflue regole sociali, punto inorgoglito dal potere; ne descrive la volontà inflessibile, ferma, audace nell'affrontare le difficoltà e tenace nel superarle, non desideroso di ricercare pericoli, ma deliberato sempre a passare per essi, se necessari; ne descrive infine la mente chiara, limpida e precisa, che spargeva intorno la luce e d' ogni intorno l'assorbiva, interrogando, ascoltando, appropriandosi osservazioni ed idee, senza trascurare mai nè le piccole persone nè le piccole cose. Perocchè soleva dire che molti giuocatori perdono il giuoco a cagione della sprezzante loro noncuranza delle piccole carte.

Il conte di Cavour, come uomo di Stato e come semplice cittadino, è quindi un tipo che, sebbene profondamente italiano, conviene tuttavia al genio francese. L'Italia può scriverne fin d'ora la storia; si augura la Francia di poterla scrivere in un avvenire non lontano. Ma la storia dell'uomo di Stato francese non potrà mai essere del tutto identica alla storia dell'uomo di Stato italiano, essendo le condizioni della Francia per molta parte diverse dalle condizioni dell'Italia quale era prima del 1859.

L'Italia era divisa in parecchi Stati, l'uno dell'altro sospettosi, e fra i quali il solo Piemonte aveva inalberato la bandiera della libertà; e il dominio austriaco nel Lombardo-Veneto era un fatto ben altrimenti antico e grave che l'annessione dell'Alsazia-Lorena all'impero tedesco. Quindi aveva, per questo rispetto, il conte di Cavour un cômpito tutto speciale; cioè l'obbligo d'una politica tutta sua, e fornita di proprio carattere, non solo a cagione del particolare oggetto, ma eziandio per il modo di esplicarsi e di procedere. Prima di chiedere la vittoria alle armi, egli la domanda alla ragione delle nazioni civili e del popolo italiano; prima di vincere colla forza, egli proponesi di vincere colla persuasione. Nessuno ebbe mai, più del conte di Cavour, un sentimento così vivo e profondo del potere delle idee. Come non si naviga senza bussola, così non si governa senza illuminare la via che gli Stati devono battere.

Osservisi il conte di Cavour, ministro del piccolo Piemonte, di fronte all'Austria e alla rimanente popolazione italiana. Egli si applica dapprima ad indebolire l'Austria nel concetto dell'Europa e a rafforzarvi moralmente il Piemonte; d'altra parte si sforza di cattivare a Casa Savoia l' affetto degli italiani che gli altri principi avevano interamente perduto o si ostinavano a voler perdere del tutto, presentandola agli occhi loro qual campione dell'indipendenza della penisola, quale simbolo di libertà civile. Il Piemonte diveniva così l'espressione di due grandi idee: l'idea della nazionalità e quella della libertà, e queste idee avevano in sè più forza che non ne potesse avere il più poderoso degli eserciti. Se ne diffonde una luce limpida e serena, che annunzia agli italiani l'aurora di un nuovo giorno e che la *Società Nazionale*, instituita dal Lafarina, trasmette in ogni angolo della penisola. Cessano le divisioni tra i fautori d'una Italia monarchica e i fautori di una Italia repubblicana; perocchè questi o si uniscono col conte di Cavour e fanno piena e leale adesione al suo programma, come Manin e Garibaldi, o con lui cospirano ad un medesimo fine, risorbando ad altri tempi l'effettuazione del loro ideale, o lasciano libero il campo al ministro piemontese. D'ogni parte d'Italia s'accorre in Piemonte, dove le file dell'esercito e le porte del Parlamento s'aprono ai nuovi venuti. Già il Piemonte, pur essendo ancora il piccolo Regno di Sardegna, rappresenta l'Italia di faccia all'Europa ed è la Nazione agli occhi di tutti gli italiani. L'unità già esisteva come fatto morale e preparavasi ad esistere come fatto materiale.

E mentre il Conte di Cavour vinceva contro gli altri Stati della penisola questa grande battaglia nella coscienza degli italiani, egli ne vinceva un'altra non meno grande contro l'Austria nella coscienza dell'Europa. La prima fazione di questa seconda campagna morale fu la partecipazione del Piemonte alla guerra d'Oriente e quell' alleanza sua coi potentati d'Occidente, che il conte d'Usedom, inviato di Prussia a Londra, in ciò più avveduto del partito piemontese d'opposizione, qualificava *un coup de pistolet tiré a l'oreille de l'Autriche*. Il Conte di Cavour ottiene, qual premio della partecipazione del Piemonte alla guerra, di sedere nel Congresso di Parigi allato al rappresentante dell'Austria e ai plenipotenziari delle grandi potenze d'Europa, e cogli stessi diritti loro; ottiene d'introdurvi un altro personaggio, non riconosciuto ancora dall'Europa, non sospettato guari, l'Italia, nella memoranda seduta dell' 8 aprile 1856, in cui potè proporre la questione italiana in pieno Congresso. Prima di dare battaglia all'Austria sui campi di Lombardia, il Conte di Cavour voleva combatterla e vincerla nell'opinione pubblica dell'Europa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Liberazione d'arrestati. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli del 9:

Annunziammo arrestati per imputazione d'internazionalismo i signori professori Emilio Covelli, ingegnere Luigi Alvini, Giovanni Masciotra e Tommaso Schettini.

Dopo tre mesi di carcere preventivo sofferto a Santa Maria, con ordinanza del giorno 6 della Camera di Consiglio del tribunale furono messi in libertà... dopo tre mesi, si noti!

Elezioni amministrative. — Si può dire che anche a Reggio (Emilia) hanno vinto i moderati, poichè, nelle elezioni comunali, su dieci eletti otto erano stati raccomandati dall'Associazione costituzionale. Nelle elezioni provinciali, su tre eletti, due erano candidati dell'Associazione stessa.

Incendio. — La *Gazzetta di Palermo* narra che il 6 corrente prese accidentalmente fuoco il laboratorio del sig. Antonio

Rammacca, ove parecchi operai erano intenti a preparare i fuochi per la festa di Santa Rosalia. Un operaio rimase morto e due altri feriti.

Eredità d'un milione. — Leggiamo nell'*Eco dell'industria* di Biella:

Spegnevasi in Sordevolo, dopo breve malattia, Bona Carolina fu Giuseppe, esimia benefattrice che lasciò l'intiera sua vistosissima eredità di un milione a vari pii istituti di Biella, pur non dimenticando i molti suoi parenti poveri.

Erede universale istituito con testamento, che dicono fatto nel 1872, è il nostro Ricovero di mendicità.

Legatari fra gli istituti pii ci affermano essere: l'Ospizio d'Oropa per un valore vistoso in beni stabili; l'Ospedale degli infermi di Biella pure per un considerevole valore in beni stabili; la Congregazione di carità di Sordevolo per lire 6000; la Congregazione di carità e l'Asilo d'infanzia di Salussola per un valore di riguardo in beni stabili.

La festa di Giovanni Hus a Praga. — La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Praga, 6 luglio:

« Nel teatro Czeco fu rappresentato oggi, in celebrazione di Giovanni Hus, il dramma che porta il nome di questo apostolo del libero esame. La platea era piena di studenti czechi. Tutti i passi diretti contro Roma sono stati accolti con scoppi d'applausi e con grida: Sláva Hus! »

Cenno necrologico. — Il *Piccolo* di Napoli scrive che dopo tre mesi di atroci sofferenze è morto a Caserta il carabiniere Antonio Santamaria che, vittima del proprio dovere, era stato ferito nello scontro con gl'internazionalisti avvenuto lo scorso aprile sul territorio di San Lupo (Benevento).

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

L'ingegneria civile e le arti industriali. Periodico tecnico mensile per lo sviluppo ed il perfezionamento della scienza pratica e delle industrie nazionali. Giugno 1877. Vol. 3°. Dispensa 6°. — Torino, tip. Camilla.

Aurore e tramonti. Poesie di Tullio Martelletti. — Imola, tip. d'Ignazio Galeati e figlio.

Oriente e Occidente, per Emilio Pinchia. — Torino, Francesco Casanova, libraio-editore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio contiene:

1. Decorazioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra cui notiamo le seguenti:

A grand'ufficiale:

Rocco comm. Nicola, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli;

Longo comm. Camillo, primo presidente della Corte d'appello di Roma;

Sighele comm. Scipione, id. di Milano, senatore del Regno;

Morena comm. Carlo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo;

Barbaroux conte comm. Carlo, id. id. di Torino;

Calenda comm. Vincenzo, id. id. di Catanzaro, in missione presso la Corte d'appello di Roma.

2. Seguito della legge che modifica gli articoli del Codice della marina mercantile.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione carceraria.

NOTIZIE ULTIME

SICUREZZA PUBBLICA IN SICILIA

Il *Bersagliere* annunzia che il brigante Randazzo, l'ultimo avanzo della banda Leone, si è costituito questa notte al sindaco di Alia, sua patria.

PROCESSO DI PERUGIA

(Dispaccio particolare dell' OPINIONE)

Perugia, 10 luglio. — Oggi fu letto il verdetto dei giurati nel processo pel furto della Banca Nazionale.

Vennero dichiarati innocenti Odero, Mauceri e Storaci.

Costanzo, ritenuto autore del furto, è stato condannato a 5 anni di reclusione, e Boscarino considerato complice, a tre anni pure di reclusione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

« La Sublime Porta ha notificato alla R. Legazione a Costantinopoli che, visto lo stato di guerra, l'ingresso del porto di Smirne è vietato, durante la notte, a tutte le navi da guerra o di commercio. »

LE POTENZE NEUTRALI

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Vienna, 10 luglio. — In questi giorni furono tenute frequenti conferenze fra il conte Andrassy e gli ambasciatori di Inghilterra, Turchia e Germania, e vennero prese deliberazioni importantissime. Già in un altro mio dispaccio vi ho accennato il carattere di questo avvenimento.

Sapevasi che la Russia tentava un segreto accordo di pace colla Turchia, mentre le potenze neutrali, e fra queste l'Inghilterra, la Germania e l'Austria Ungheria avversano qualunque accomodamento della questione orientale senza la loro approvazione. I segreti maneggi della Russia per ispingere la Grecia, la Servia e la Persia alla guerra contro la Turchia, nonchè le trattative per accordi colla Francia e col Vaticano contro l'ordine pubblico in Occidente hanno reso necessario qualche provvedimento per parte delle potenze neutrali particolarmente offese da siffatto atteggiamento della Russia.

Perciò l'Inghilterra, non vincolata dalla lega de'tre imperatori crede giunto il momento di abbandonare la neutralità, e di occupare, in vista di certe eventualità, i Dardanelli e Costantinopoli qual pegno morale di un definitivo assetto della questione d'Oriente secondo gli impegni presi dalle grandi potenze continentali. La Germania e l'Austria-Ungheria rispetteranno le neutralità fino a che la Russia muoverassi nei limiti delle proprie promesse e degli impegni presi verso le altre potenze.

(Dispacci particolari dell' OPINIONE)

Vienna, 10 luglio. — Trattasi della riapertura del porto di Kletz ai turchi. Il principe ereditario, arciduca Rodolfo, accompagnerà suo padre, l'imperatore Francesco Giuseppe, al convegno coll'imperatore di Germania a Salzburgo.

Buda-Pest, 10 luglio. — Furono prese le disposizioni necessarie per l'eventuale mobilizzazione dell'esercito nazionale ungherese degli Honveds.

GUERRA RUSSO-TURCA

L'occupazione di Biela sulla Iantra, per parte dei russi, è confermata.

L'essersene impadroniti i dragoni il giorno 5 (la fanteria non vi giunse che il giorno 6), contemporaneamente alla presa di Tirnova, significa che i turchi non vollero a Biela fare resistenza alcuna, epperò non vi lasciarono forse che un posto di cavalleria.

È solo in questo modo che può spiegarsi la facilità con cui l'occupò la cavalleria russa.

Tutte le notizie sono ormai concordi nel segnalare che Suleiman pascià, con la maggior parte delle truppe turche che operarono contro il Montenegro, sia in marcia per raggiungere l'esercito del Danubio.

È appunto ciò che noi abbiamo previsto non appena ricevemmo la notizia della ritirata di Suleiman pascià dal Montenegro. Dubitiamo però che possa realmente raggiungere l'esercito di Abdul-Kerim, ora che i russi cominciano ad occupare e sbarrare taluni fra i passi dei Balcani.

Il cómpito del corpo di Suleiman pascià si restringerà, a nostro modo di vedere, a raggiungere il corpo di Widdin od a formare una specie di riserva ad esso presso Nissa o Sofia, o finalmente a costituire una riserva dell'esercito di Abdul-Kerim, raggiungendo Adrianopoli.

Secondo notizie del *Times*, le truppe turche, lasciate sinora nell'Epiro e nella Tessaglia a guardare la frontiera greca, avrebbero ricevuto l'ordine di marciare nella stessa direzione.

Ciò dimostra che a Costantinopoli si sono convinti che il momento decisivo si avvicina. Purchè non sia già troppo tardi.

Dall'Asia nessuna notizia.

Continua il bombardamento di Kars. Schefketil che una fregata turca bombardò, è un piccolo villaggio sulla riva del Mar Nero presso il confine dell'Armenia col Caucaso. Fu già preso di mira un'altra volta dalla flotta turca nei primi giorni delle ostilità.

L'ala sinistra dei russi (generale Tergankassof) ha abbandonato la strada di Eyorum-Bajezid; si è arrestata a Igdyr, sulla destra della Arasse e sulla strada Bajezid-Erivan, quella appunto che aveva seguito nel penetrare in Armenia.

I cristiani della Bosnia

Un dispaccio da Vienna, 7, al *Daily News*, annunzia che i cristiani della Bosnia hanno presentato al vescovo Strossmayer una petizione, nella quale supplicano l'imperatore d'Austria di voler occupare la loro provincia.

Le autorità turche in Bosnia vietarono la circolazione dei giornali austriaci.

La flotta inglese a Besika

Il *Fremdenblatt*, giornale di Vienna, così scrive a proposito dell'invio della flotta inglese nella baia di Besika:

« Si ha torto d'interpretare l'invio della flotta inglese nella baia di Besika come il principio d'un'alleanza anglo-austriaca. L'Inghilterra invigila semplicemente onde i successi delle armi russe non invadano la sfera de' suoi interessi. Ecco tutto. Noi più non siamo nel 1854. Il conte di Beaconsfield sarebbe forse abbastanza disposto a seguire l'esempio di lord Aberdeen e di lord Clarendon; ma il palazzo di Ballhausplatz non è più oggi occupato dal conte di Buol-Schauenstein. Oltre di che, maggiore differenza, non vi ha più alcun Cavour a Torino, nè alcun Napoleone III a Parigi; astrazione fatta da un'altra circostanza, cioè che i destini della Prussia non sono più oggi nelle mani del barone di Manteuffel, ma del principe di Bismarck. Di qui ad una alleanza tra l'Inghilterra e l'Austria vi ha un gran tratto. Tale alleanza è oggi un fantasma che non potrebbe cambiarsi in corpo se non il giorno in cui la Russia si facesse a toccare la sfera degli interessi dell'Austria-Ungheria. In quel giorno, è vero, non si parlerebbe più di neutralità dell'impero. »

Il *Times*, scrivendo sopra il medesimo soggetto, accetta senza entusiasmo le spiegazioni date da sir Stafford Northcote circa l'invio della flotta inglese a Besika. Accettiamole - dice il giornale di Londra - quali ci furono date, perchè altrimenti il movimento della flotta apparirebbe come una semplice dimostrazione e le dimostrazioni sono di loro natura una follia. Una grande nazione non deve mai perdere siffattamente il senno da minacciare inutilmente, e soprattutto allorchè non si sono presentate le circostanze che la forzano a dare di piglio alle armi. Quantunque noi non possiamo comprendere perfettamente come gli interessi britannici possano essere meglio protetti da questo movimento di navi da un porto all'altro situato alla distanza di alcune ore, noi accettiamo tuttavia la dichiarazione del governo che la baia di Besika è il porto più conveniente, tanto più che lo scopo di proteggere i cristiani, il quale si allegava l'anno scorso come la ragione di questa scelta, sarà più facile a raggiungere per la maggior vicinanza delle navi della squadra alla capitale della Turchia.

Il piano di Abdul-Kerim

In una lettera da Costantinopoli all'*Evening Standard* si espongono con molti curiosi particolari le ragioni della partenza di Redif-pascià, ministro della guerra a Costantinopoli, per il quartier generale dell'esercito del Danubio. Vi si legge:

« Vi erano a Sistova circa un migliaio di soldati turchi armati di fucili Martini-Henry e appoggiati per alcuni cannoni. Malgrado di ciò, essi lasciarono che i russi passassero tranquillamente il fiume nelle loro barche senza bruciare pur una cartuccia. Il comandante si scusa col dire che non aveva ricevuto l'ordine di opporre resistenza.

« Il sultano, apprendendo questa notizia, ne fu dolorosamente impressionato. Egli convocò subito il Consiglio dei ministri, e chiese, piangendo, come mai erasi così vergognosamente permesso ai russi di passare il Danubio, mentre si disponeva d'un esercito di trecento mila uomini. I ministri non seppero rispondere altro senonchè ciò riguardava il comandante in capo. Abdul-Kerim rispose all'interrogazione fattagli, presso a poco in questi termini:

« Scongiuro Vostra Maestà a non preoc-
« cuparsi del passaggio dei russi a Si-
« stova. Questo fatto non ha alcuna im-
« portanza. Io ho un piano eccellente che
« riuscirà di certo alla totale sconfitta dei
« russi e impedire a tutti quelli che hanno
« passato il fiume di ritornare viventi sul-
« l'altra riva. Io prego soltanto Vostra
« Maestà di permettermi d'eseguire il mio
« piano e d'impedire a questi signori di
« Stamboul di attraversare le mie opera-
« zioni.

« Il sultano, poco soddisfatto di questa spiegazione, fece telegrafare di nuovo ad Abdul-Kerim per chiedergli l'esposizione del suo piano. Ma il comandante in capo vi si rifiutò assolutamente, dicendo che il sultano doveva aver fede in lui o privarlo del comando. Allora il sultano dichiarò che si sarebbe recato egli stesso all'esercito per esaminare il piano d'Abdul-Kerim. Ma Redif-pascià ne dissuase il sovrano e lo indusse a permettere che egli, il ministro della guerra, andasse al quartier generale, impegnandosi ad aspettare il suo rapporto. Si sa infatti che Redif-pascià, accompagnato da Mamyk-pascià e da Mehemed-pascià, primi aiutanti di campo del sultano, partì per Varna. »

Un dispaccio da Pesth, 7 luglio, alla *National Zeitung*, annunzia che il Parlamento si è aggiornato fino al 15 settembre.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9. — Il *Monitore dell'impero* pubblica un decreto imperiale, il quale proibisce l'esportazione dei cavalli.

La Cancelleria dell'impero è autorizzata ad accordare delle eccezioni.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni*. — Northcote smentisce la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia* che Layard abbia informato il sultano che l'Inghilterra ha l'intenzione di occupare Costantinopoli e i Dardanelli.

Hardy dichiara che le truppe riunite in Aldershot non sono certamente destinate a recarsi all'estero.

Madrid, 9. — Corre voce che il ministro Barzanellana persista nelle sue dimissioni.

Londra, 10. — Le corazzate *Achilles* ed *Azincourt*, lo sloop da guerra *Ruby* e la cannoniera *Flamant* ricevettero l'ordine d'andare a raggiungere la squadra inglese nel Mediterraneo.

Il *Times* annunzia che Varna fu dichiarata in istato d'assedio, che domenica e lunedì ebbero luogo alcuni scontri d'avamposti a Sistova, e che attendesi una battaglia per mercoledì.

Lo stesso *Times* ha da Atene che le truppe turche di guarnigione alla frontiera greca ricevettero l'ordine di raggiungere l'esercito della Bulgaria.

Lo *Standard* ha da Vienna: « Dalle recenti conferenze del conte Andrassy con Buchanan, ambasciatore d'Inghilterra, si desume che l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra si sono poste d'accordo in massima per un'azione simultanea. Dicesi che la Porta abbia rinunziato all'obbiezione che l'Austria occupi la Bosnia e l'Erzegovina, mentre l'Inghilterra assicurerebbe Costantinopoli contro la Russia.

Palermo, 10. — Il brigante Randazzo, ultimo della banda Leone, si è costituito questa notte al sindaco di Alia.

Pietroburgo, 10. — L'alleanza fra la Rumenia e la Serbia, di cui parlano i giornali, è una cosa possibile, ma non altererà certamente in alcuna maniera i buoni rapporti esistenti fra i due principati e la Russia.

La presenza della flotta inglese in Besika, il cui significato fu attenuato dalle dichiarazioni del gabinetto di Londra, non impedirà l'andamento delle operazioni militari.

Londra, 10. — Camera dei Comuni. — Northcote dichiara che nessun accordo fu conchiuso nè col precedente gabinetto francese, nè col gabinetto attuale, riguardo ad eventuali operazioni navali in Oriente.

Egerton, rispondendo ad una interrogazione, dice che l'ingegnere inglese Smill, che trovasi al servizio della Turchia, ricevette l'avviso che sarebbe cancellato dai quadri della marina inglese, se non abbandona il servizio della Turchia.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 10:

Ieri la seduta della Scupcina fu assai tumultuosa.

Trenta deputati dell'opposizione (conservatori ed estrema sinistra) annunziarono le loro dimissioni, in seguito all'attitudine della maggioranza, lanciando contro l'Assemblea e i ministri accuse ingiuriose. La maggioranza, prendendo atto delle dimissioni, respinse i motivi addotti dalla opposizione.

Le nuove elezioni avranno luogo il 12, 14 e 17 corrente.

La Scupcina trovasi in numero sufficiente per deliberare.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 9 (sera). — Il ministro della marina è partito per ispezionare le fortificazioni dei Balcani.

Il corpo di Suleyman pascià andrà nel Danubio.

Non fu pubblicata alcuna notizia sul Danubio e corrono voci diverse.

Un telegramma del governatore di Erzerum, in data di venerdì, dice che le sue truppe inseguirono i russi fino alla frontiera.

Ai russi, trincerati nel castello di Bajazid, fu intimato di arrendersi.

Un telegramma di Dervisch pascià, in data di Batum, 8, conferma che una fregata turca bombardò Schefketil (San Nicolò). I turchi sbarcarono e scacciarono la guarnigione. La spedizione ritornò quindi a Batum.

Costantinopoli, 10. — Si ha da Sciumla che i russi da Sistova marciano in tre distaccamenti sopra Plewna, Selvi e Tirnova.

La colonna russa, che dirigevasi verso l'Est, passò per Biela e s'avanzò fino a Monastiriz, ove si sarebbe impegnato un combattimento.

Si ha da Erzerum, in data di ieri, che la guarnigione di Kars andò ad incontrare il corpo di Muchtar pascià, la cui entrata in Kars è imminente.

I russi abbandonarono tutti i dintorni e si ritirano verso la frontiera.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne, in data del 10:

La ritirata di Suleyman pascià non ebbe luogo in seguito ad un intervento diplomatico, ma fu cagionata dalle perdite enormi subite dai turchi e dal passaggio del Danubio da parte dei russi.

Tutte le truppe regolari turche della Bosnia e dell'Erzegovina, comprese le guarnigioni dei fortini, furono spedite nella Bulgaria.

Nell'Albania rimarranno soltanto le guarnigioni di Sputz e di Podgorizta.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita italiana 5 0/0	73 70	73 67
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	77 70	— —
Detto Rothschild	79 85	79 65
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 luglio 1877 (ore 1 pom.)

La tendenza si pronunciava stamane piuttosto debole sulla Rendita che apriva 75 92 1/2 fine mese, per chiudere offerta a questo prezzo.

Un po' più offerti i valori cattolici.

Prestito 1860-64, 80.

Blount 77 70.

Rothschild 79 85.

In ulteriore rialzo i Cambi.

Francia 3 mesi 109 90

Idem chéques 110 45.

Londra 3 mesi 27 62.

Oro 22 01.

(Ore 3 pom.)

Continua la reazione sulla Rendita, stante i corsi più bassi di Parigi; si fece 75 70 fine mese, e si termina così con lettera.

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 — c	22 07 — c
Londra 3 mesi	27 58 — »	27 60 — »
Francia a vista	110 25 — v	110 30 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	803 — n	803 — n
Azioni Banca Nazionale	1960 — »	1945 — »
Strade ferr. meridionali	335 — »	335 — »
Obbligazioni dette	— — c	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	640 — n	640 — c
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	9	10
Rendit 5 0/0 god. 1° lug. 1877	76 25	— (75 87 1/2)

PARIGI (ore 3 9 pom.)	9	10
Rendita francese 3 0/0	70 15	69 90
» » 5 0/0	107 02	106 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	68 75	68 35
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-veneto	145 —	145 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	229 —	224 —
Azioni ferrovie romane	68 —	68 —
Obbligazioni lombarde	224 —	223 —
Obbligazioni romane	•237 —	235 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 1/2	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	—	9 —
Consolidato inglese	94 11/16	94 11/16

VIENNA	7	9
Mobiliare	145 40	145 60
Lombarde	71 —	71 50
Banca Anglo-Austriaca	68 —	67 50
Austriache	234 75	236 50
Banca Nazionale	799 —	799 —
Napoleoni d'oro	10 02 1/2	10 02 1/2
Argento	108 90	109 10
Cambio su Parigi	49 80	49 85
Cambio su Londra	123 40	125 55
Rendita austriaca	66 70	66 75
» » in carta	61 —	61 05
Union-Bank	43 —	47 75
Rendita aust. nuova (oro)	72 60	72 75

BERLINO	7	9
Austriache	379 —	380 50
Lombarde	114 50	115 —
Mobiliare	235 —	235 50
Rendita italiana	69 90	69 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	7	9
Cons. ingl.	da 94 1/2 a 94 5/8	da 94 5/8 a 94 3/4
Rendita it.	» 68 3/4 a — —	» 68 3/8 a — —
Spagnuolo	» 10 1/4 a — —	» 10 1/4 a — —
Turco	» 8 5/8 a — —	» 8 3/4 a — —
Eg. nuovo	» 41 7/8 a — —	» 41 5/8 a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — La trebbiatura è già cominciata in varie parti della Penisola, e dalle notizie che abbiamo potuto raccogliere a questo riguardo, sembra che, meno poche eccezioni, essa darà un soddisfacente risultato. Sotto l'influenza frattanto della possibilità di un raccolto più ricco dell'anno scorso, quasi tutti i mercati trascorsero in calma e con affari limitati allo stretto consumo. I prezzi peraltro si mantennero abbastanza fermi e in talune piazze anzi le transazioni furono difficili, a motivo delle forti pretese dei possessori. Tuttavia è opinione generale che anche quando la guerra turco-russa si prolunghi ancora per qualche tempo, non avremo sensibili aumenti, per la ragione che i mercati saranno per qualche tempo abbondantemente provvisti, essendo abitudine degli agricoltori di vendere subito dopo la trebbiatura quel tanto di grano che può occorrergli per pagare i debiti dell'annata. Il movimento dei principali mercati dell'interno nel corso della settimana fu il seguente:

A Milano, i frumenti nuovi delle basse ribassarono di mezza lira sui prezzi d'apertura, per cui parecchie partite di bella e buona qualità andarono vendute a lire 28 al quintale. I frumenti si tennero fermi in generale dalle lire 30 a 31; i granturchi fecero da lire 18 a 19, e i risi indigeni fuori dazio da lire 35 50 a 44 50.

A Torino, poche vendite con prezzi stazionari in tutti gli articoli. I grani furono venduti da lire 27 a 33 al quintale, la meliga da lire 18 a 20, e il riso bianco fuori dazio da lire 37 a 45.

A Genova, con tendenza al ribasso, i grani Berdianska teneri si venderono da lire 27 75 a 28 50 all'ettolitro; i Bessarabia da lire 23 50 a 25, l'Irka Nicopoli a lire 27 50, i grani di Barletta a lire 32 50 al quintale, i lombardi da lire 28 50 a 33, i Taranto a lire 32, e i granturchi di Napoli da lire 19 a lire 19 50.

In Ancona, i grani marchigiani si offrono a lire 26 50, gli abruzzesi a lire 25 50, e i granturchi a lire 16, il tutto al quintale.

A Napoli, in Borsa, i grani teneri delle Puglie, consegna a Barletta per settembre, si quotarono a lire 23 26 all'ettolitro.

A Bari i grani rossi furono venduti da lire 28 25 a 28 50 al quintale, i bianchi da lire 28 a 28 25 e i misti a lire 27.

A Messina calma e prezzi in nuovo ribasso. I Berdianska ottenute lire 24 25, i Taganrog lire 30 72 e i Danubio lire 27 76 il tutto al quintale.

In Firenze i grani gentili bianchi furono collocati da lire 27 a 27 10 all'ettolitro, i gentili rossi da lire 26 a 26 75 e il granturco da lire 14 25 a 15.

In Arezzo i grani variarono da lire 22 50 a 24 80 all'ettolitro e i granturchi da lire 14 a 14 50.

A Bologna l'inazione e il ribasso presero maggior consistenza. Alcune partite di grano nuovo atto a macina furono vendute a stento a lire 23 50 all'ettolitro e quelle al piccolo dettaglio ottennero appena lire 22. I grani vecchi variarono da lire 23 50 a 26 50 i 100 litri e i granturchi da lire 12 a 13.

A Padova e a Venezia con affari al solo consumo i grani indigeni furono esitati da lire 29 a 31 e i granturchi da lire 18 50 a 20 50 il tutto al quintale.

A Cremona pochissimi affari e nuovo ribasso in tutti gli articoli. I frumenti variarono da lire 20 a 21 50 all'ettolitro, i granturchi da lire 12 a 13 e i risi indigeni da lire 41 a 44 al quintale.

In Francia, nonostante la debolezza della domanda, i prezzi trascorsero generalmente sostenuti ed in alcuni casi ottennero anche qualche aumento. Sopra 88 corrispondenze di piazze diverse 28 rialzo, 14 fermezza, 27 nessuna variazione, 2 calma, 3 tendenza al ribasso e 16 ribasso.

A Parigi i grani disponibili si contrattarono a fr. 31 50 i 100 chil.

Anche in Inghilterra l'ottava trascorse sufficientemente sostenuta.

A Londra i grani rossi indigeni si trattarono da scellini 56 a 64 ed i grani bianchi da scellini 62 a scellini 66.

In Austria pure predomina il sostegno.

A Pest i frumenti si contrattarono da fiorini 11 45 a 12 90 al quintale, il formentone da 6 50 a 6 60 e l'orzo da 6 65 a 6 80.

A Nuova-York i grani rossi di primavera furono quotati a dollari 1 75 il bustel di 32 litri e la farina extra-state da dollari 6 96 a 7 15 ogni 88 chilogrammi.

Olii. — La posizione dell'articolo si mantiene sempre molto soddisfacente.

A Porto Maurizio le qualità mangiabili, che sono quasi ridotte, ebbero continua ed incessante ricerca. Anche le sopraffini ebbero forte domanda e pieni prezzi. Gli olii mangiabili si venderono da lire 130 a 150 i 100 chilogr. seconda qualità, i fini paglıati da lire 150 a 160 ed i sopraffini da lire 200 a 205. La fioritura degli olivi è rigogliosa e, se non sopraggiungono disgrazie, si spera in un abbondante raccolto.

A Genova calma e prezzi sostenuti. Gli olii di Romagna si esitarono al prezzo di lire 117 a 130 al quintale, i Sardegna mangiabili e mezzefini da lire 115 a 140 e gli olii lavati da lire 84 a 93.

In Toscana gli olii mangiabili si venderono da lire 75 a 90 la soma fiorentina di chilogrammi 60 200, e i sopraffini da lire 90 a 110.

A Napoli la settimana trascorse ferma e con tendenza al rialzo. I Gallipoli pronti si quotarono in Borsa a lire 113 09, per agosto a lire 113 53 e per marzo 1878 a lire 116 84, ed i Gioia a lire 113 03 in contanti, a lire 113 56 per agosto, e a lire 116 46 per marzo 1878.

A Bari si fecero diverse vendite in olii comuni, al prezzo di lire 109 i 100 chilogr.

A Messina l'articolo si mantenne sostenuto sui prezzi dell'ottava precedente.

A Trieste si conclusero moltissime operazioni in tutte le provenienze. Gli olii italiani fini e sopraffini uso tavola si venderono da fiorini 63 a 69 i 100 chilog.

A Marsiglia gli olii di Bari furono contrattati da fr. 140 a 160 secondo marca, e quelli di Toscana da fr. 170 a 220, il tutto al quintale.

Caffè. — Nonostante il resultato favorevole all'articolo delle pubbliche vendite olandesi, i mercati italiani trascorsero calmi e con prezzi generalmente invariati.

A Genova le vendite si limitarono a 100 sacchi Portoricco al prezzo di lire 125 a 135 i 50 chilogrammi.

In Ancona i Rio furono venduti da lire 295 a 325 al quintale, i San Domingo sulle lire 300 e i Portoricco da L. 355 a 375.

A Venezia, a Livorno e nelle altre principali piazze italiane vennero generalmente praticati i prezzi come nelle precedenti rassegne.

All'estero, appena conosciuto il resultato degli incanti olandesi, i possessori si fecero più sostenuti e meno facili a vendere.

A Trieste il Rio da ordinario a basso fu ceduto da fiorini 93 a 112 i 100 chil. e il Ceylano piantagione da fior. 145 a 152.

A Marsiglia nei caffè Brasiliani la settimana trascorse sufficientemente attiva al prezzo di fr. 95 a 132 per il Rio secondo merito; di fr. 105 a 116 per il Santos e di franchi 95 a 96 per Bahia, il tutto ogni 50 chilgr. Nei caffè di buon gusto si venderono alcune piccole partite di Portoricco al prezzo di fr. 130 a 142.

All'Havre i Rio non lavati si quotarono a fr. 101 i 50 chilogr., i Maracaibo a fr. 110 e i Capo a fr. 105 50.

A Londra la settimana trascorse sostenuta in tutte le provenienze.

Notizie pervenute ultimamente da Rio Janeiro recano domanda regolare e prezzi fermi.

Zuccheri. — Da qualche giorno l'incertezza predomina nei principali mercati di consumo d'Europa e il resultato di questa nuova situazione non poteva certo essere favorevole all'articolo, e quindi i prezzi subirono da per tutto qualche riduzione.

A Genova la domanda fu ristrettissima in tutte le qualità. I pilè d'Olanda si venderono a L. 73 50 i 50 chil., i biondi di Russia a lire 60 50 e i raffinati della Ligure Lombarda a L. 75.

In Ancona, a Venezia, a Milano, a Napoli e nelle altre piazze nostre d'importazione i raffinati Olandesi, Francesi e Germanici variarono da lire 146 a 150 al quintale.

All'estero il movimento fu il seguente:

A Trieste i pesti Austriaci si venderono da fiorini 49 75 a 51 50 i 100 chil.

A Marsiglia gli Avana biondi per la riesportazione si trattarono a fr. 41 i 50 chil., i pani nudi da fr. 91 50 a 93 50 al quintale, secondo merito.

A Parigi gli zuccheri bianchi n. 3 declinarono a fr. 79 75 e i raffinati scelti a fr. 161.

In Anversa gli zuccheri greggi indigeni pronti trascorsero sostenuti a fr. 70 75 i 100 chil., e per gennaio si quotarono a fr. 63 50.

A Londra i cristallizzati ribassarono di 6 pence sui prezzi dell'ottava scorsa.

In Amsterdam i Giava n. 12 si quotarono a fiorini 38 3/4.

Notizie telegrafiche pervenute ultimamente dall'Avana recano che i terrosi n. 12 si venderono a reali 11 l'arrobba, e i Moscabo a reali 11 1/4.

Spiriti. Sempre deboli e con tendenza incerta.

A Genova si fecero alcune vendite per il consumo al prezzo di lire 107 al quintale, per gli spiriti di vino di gr. 90.

A Milano pure l'ottava trascorse debole e con tendenza al ribasso tanto per gli spiriti nazionali che per gli esteri. I prezzi praticati fuori dazio furono i seguenti: spiriti trioli di 98 94/95 senza fusto da lire 107 a 108 i 100 chil., *idem* doppi di gr. 88 lire 98, le qualità di Napoli di 90 gr. fusto gratis lire 112, gli spiriti di Francia di gr. 86 fusto gratis da lire 130 a 132, gli spiriti di Germania di gr. 94/95 da lire 122 a 124 e l'acquavite da lire 60 a 62.

A Parigi gli spiriti pronti di 90 gr. ribassarono a franchi 55 75, e a Berlino si quotarono a marchi 52 40.

Sete. — Il raccolto dei bozzoli è quasi al suo termine, e dal complesso delle notizie ricevute dai principali centri di produzione, viene a resultare, che esso è in generale riescito inferiore alla comune aspettativa. Sotto l'impressione di una tal circostanza si sperava che gli affari in seta dovessero prendere una piega più attiva, ma finqui, se si toglie qualcheduno dei principali mercati di consumo, le transazioni non ebbero nessuna importanza, essendosi tanto la fabbrica che i torcitoi, benchè poco provvisti di merce per i loro opifici, tenuti nella massima riserva.

A Milano la settimana trascorse calma, e con affari limitati al solo consumo, a motivo anche dell'incertezza sulle determinazioni, che sarà per prendere la fabbrica. Tuttavia si fecero diverse operazioni al prezzo di lire 80 per le greggie classiche 9/11, di lire 77 50 per le sublimi, di lire 88 a 89 per organzini classici 1/22, di lire 85 a 86 per i sublimi e di lire 82 a 84 per i buoni correnti. Nei bassi prodotti si venderono alcune partite di strazze chinesi da lire 14 a 14 50.

A Torino per i nuovi prodotti la piazza non ha per anche preso una posizione chiara e spiegata, e finora non abbiamo da notare che gli affari per le partite pronte sono più facili negli articoli lavorati correnti, che nelle qualità primarie.

A Lione avendo la fabbrica, oltre varie importanti vendite di stoffe fatte recentemente, ricevute moltissime commissioni in articoli colorati, la settimana trascorse sufficientemente attiva in tutti gli articoli.

Anche a Marsiglia la domanda fu meno insignificante dell'ottava scorsa. Le Testie Elefante giallo, e Peonia rossa si venderono a lire 43, le Morea vecchie fini a lire 58 50 e le Soria buone nuove a lire 67.

Notizie telegrafiche venute ultimamente da Shanghai recano che le beautiful woman 2, 1 420 si venderono a lire 54 50 e le Gold dollar 333 395 a lire 51 30.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi 17 aprile, 1862

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. (8)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Acqua Minerale Acidulo-Ferruginosa di

S.TA CATERINA

in VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque. Manda anche l'opuscolo-istruzione gratis. — Deposito in Roma da Paul Caffarel, negoziante di Acque Minerali, Corso, 20, e nelle farmacie Garneri, via Gambero; Ottoni Garinei al Corso — In Firenze, farmacia reale Astrua — In Torino da Costanzo, padre e figlio — In Bologna da Guido Cavina, farmacista; Bernaroli e Gandini, negozianti — In Napoli, Di Leonardo e Romano a Toledo — In Trieste da Zanetti — In Malta da Musci e C. — In Tunisi da Sinigaglia, e nelle primarie Farmacie d'Italia e dell'estero. (3)

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50
Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

---

(4)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869). — **È inutile d indicare a qual uso sia destinata la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte di America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi **callo**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetori ai piedi, non che pei **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. -V. *Abeille Médicale* di Parigi, 9 Marzo 1870

E bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in tutt colazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d'arnica ne hanno ne portano solo il nome. Ed infatti appeicate come quella di **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra lazione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

si diffida

di domandare sempre e NON ACCETTARE CHE la Tela VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controssegnata con un timbro a secco: *O. Galleani Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Caro sig. O. Galleani, Farmacista Milano.

Torino li 2 febbraio 1868.

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tele all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, a di un'applicaziona facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore Riberi.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce, franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

ANNO XXVIII — ANNO XXVIII

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI

OROPA

Distante 10 chil, dalla stazione ferroviaria di Biella a 1100 metri sopra il livello del mare

Eccezionale quantità e temperatura delle acque - Apparecchi completi
Annesso ufficio telegrafico e servizio postale.

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.
Indirizzare le domande al Direttore D. MAZZUCCHETTI, Biella.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
—o—
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

SAPONI di A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

14, RUE MARTEL, PARIGI, 14.

I Saponi Solforosi di toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i botoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido Fenico ed i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da *A. Manzoni e C.°*, via della Sala, 16 angolo di S. Paolo.

Vendita in Roma nelle due farmacie Reali Garneri, e da Scellingo.

Deposito Rinoma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA, S. Maria in Via, 170 — **LIBRI SCOLASTICI** — FIRENZE, Via del Castellaccio,

Educazione intellettuale, morale e fisica

DI

HERBERT SPENCER

Traduzione dall'inglese di Sofia Fortini Santarelli

Un vol. in-8° di pag. 235: **L. 2 50.**

Antologia Didattica dell' Arte della Parola

offerta alle giovinette italiane

DA

RAFFAELLO ROSSI

Parte I. - Regole generali

Edizione a beneficio della fondazione d' un Collegio Convitto in Assisi per i figli degli insegnanti con Ospizio per gli insegnanti benemeriti.

Un vol. in-8° grande, di pag. 480: **L. 7.**

NUOVO SILLABARIO

DI

EMILIA COSTETTI BIAGI

Ispettrice delle Scuole Comunali elementari di Firenze

approvato dal

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Libro di Testo per le scuole elem. del Comune di Firenze

Primo e secondo grado

Seconda Edizione accresciuta e corretta

2 vol. in-8° di pag. 60 circa: **L. 1.**

ANTOLOGIA

DI

PROSE ITALIANE

di tutti i secoli di nostra lingua

In ordine cronologico inverso incominciando dagli autori viventi e giungendo ai più antichi trecentisti.

A CURA

del Dott. Costantino Pescatori

Seconda Edizione

Un vol. in 8 di 204 pag. **L. 1 20.**

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA ITALIANA

DICHIARATA

dal Dott. Costantino Pescatori

PER USO

delle Scuole Tecniche, Ginnasiali e Magistrali

Quarta Edizione in un solo volume

Parte I. Classazione e Analogia delle parole
Parte II. Sintassi e Ortografia della Puntuazione dedotte dall'analisi della Preposizione del periodo.

Un vol. in-8°, di 212 pagine: **L. 1 60.**

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA ITALIANA

DICHIARATA

dal Dott. Costantino Pescatori

PER USO

delle Scuole Tecniche, Ginnasiali e Magistrali

Quinta Edizione in due volumi

con Antologia di Prose Italiane aggiunta a ciascun volume

Vol. I. Classazione e Analogia delle parole, pag. 172 in-8
Vol. II. Sintassi, pag. 184 in-8

Ciascun volume: **Lire 1 20.**

PREPARAZIONE ALLA GRAMMATICA

OVVERO

GRAMMATICA ELEMENTARE

DELLA

LINGUA ITALIANA

scritta dal Dott. Costantino Pescatori

PER USO

delle Scuole preparatorie ed elementari

Libro diviso in tre parti

I.a Suoni e Segni: ovvero Pronunzia e Ortografia
II.a Classazione e Analogia delle Parole
III.a Sintassi e Costruzione

coll' aggiunta

di una piccola Antologia di Modelli di stile epistolare, descrittivo e narrativo

tolti dall'Opere dei più celebri scrittori moderni

Seconda edizione riveduta ed ampliata

Un vol. in-8 di pag. 170 **L. 1 20.**

ORLANDO E ASTOLFO

POEMA CAVALLERESCO

ESTRATTO DALL'*ORLANDO FURIOSO*

DI

Lodovico Ariosto

A CURA

del Dott. Costantino Pescatori

per uso delle Scuole e delle Famiglie morigerate

Un vol in-8 di 310 pagine **L. 2.**

I PROMESSI SPOSI

RUGGIERO E BRADAMANTE

POEMA CAVALLERESCO

ESTRATTO DALL'*ORLANDO FURIOSO*

DI

Lodovico Ariosto

A CURA

del Dott. Costantino Pescatori

Un vol. in-8 di pag. 330: **L. 2 20.** (3

Questi libri si spediscono franchi di porto, nel Regno, a chi ne faccia domanda, accompagnata dal relativo importo, alla *Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia*, in *Firenze*, Via del Castellaccio, 6. — *Roma*, S. Maria in Via, 170.

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.
con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

NELLA FARMACIA OMEOPATICA SPECIALE

di G. Alleori via Propaganda Fide (frequentata dai Sig.i Medici Omeopatici, *Bertoldi, Grilli, Ladelci, Liberali padre e figlio, Pompili ecc.*) Si danno consultazionigratuite tutti i giorni feriali ai poveri dalle 12 alle 2 e dalle 5 alle 6 pom: Somministrandosi dal Farmacista gratis i rimedi.

In detta Farmacia, fornita di ogni sorta di medicine Omeopatiche, di Specialità, di buste tascabili, astucci, Farmacia da viaggio, da campagna ecc a prezzi discreti, evvi del Cioccolatte di salute perfezionato a L. 1 75 il pacco di 300 gram. e del Caffè Omeopatico nutritivo e piacevole al gusto a L. 1. il pacco di 300 grammi.

PEJO

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

L'acqua dell'***ANTICA FONTE DI PEJO*** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuni dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste allo scopo e confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo Borghetti*, come il timbro qui sopra.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (3)

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

GARGARISMO CURATIVO

delle Faringiti semplici e difteriche

L'esperienza di molti casi ha dimostrato l'efficacia assoluta di questo gargarismo aromatico astringente. Basta di farne uso ogni due ore, tutte le volte che vi sia dolore e rossore delle fauci, per cui si può prevenire lo sviluppo delle placche difteriche. Se per caso qualche goccia cadesse nello stomaco non si ha nulla a temere. È bene continuarlo fino a che la gola non riprenda il colorito suo naturale e cessi la secchezza delle fauci, fenomeno che tormenta i malati.

Prezzo L. **1 50.**

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone

DELETTREZ, FABBRICA, Avenue du Roule, NEUILLY — DELETTREZ, PARIS, 54 56, rue Richer

EAU DE COLOGNE — FOURNISSEURS BREVETÉS DE L'IMPÉRATRICE — PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT — DU GRAND CORDON

Profumeria all'Opapanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvevere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossure, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

RECOARO

REGIE FONTI MINERALI || REGIO STABILIMENTO BAGNI

aperti al pubblico dal 1° Maggio a tutto Settembre

Queste acque **Fredde Salino-Acidule Ferruginose**, ricche di gas acido-carbonico, *vantano una fama mondiale* da oltre *due secoli* per le miracolose guarigioni operate nei vari casi di *anemia e clorosi, loro cause e conseguenze — affezioni di fegato e della vescica — calcoli e renella — catarri cronici dello stomaco — febbri intermittenti — emorragie uterine — mestruazioni difficili — Albuminuria emorroidi*, ecc.; Le analisi recenti confermano di tutto punto la ricchezza dei principi mineralizzatori di queste tanto salutari acque, e riconoscono appunto nel connubio dei Sali *Ferruginosi coi Calcarei* la causa della straordinaria loro efficacia in tutte quelle forme lente le quali intaccando gli organi del respiro, il sistema glandolare ed il sistema osseo, trovano giovamento nelle polveri di Boyer, ed in quelle infinite preparazioni moderne dove ai sali di ferro si uniscono quelli di calce a scopo **solvente e ricostitutivo.**

Questo Stabilimento *premiato all' Esposizione Igienica di Brusselle* pel suo completo sistema idroterapico, venne arricchito di una nuova sorgente, della costante temperatura di gradi 6 1/2 Reaumur, che scaturisce alle falde del monte Spitz, e così Recoaro presenta ora il vantaggio di **una cura fredda** quale pochi altri Stabilimenti possono vantare.

I suoi eleganti camerini per bagni *minerali e comuni, pei bagni a vapore, idrofori, polverizzatori, doccie agli occhi*, ecc. lo rendono completo e superiore a tutti gli altri Stabilimenti congeneri in Italia. — Recoaro soddisfa al desiderio dei signori curanti sia per la comodità di un perfetto confortabile necessario ad una vita dispendiosa, quanto alle esigenze delle più modeste fortune. Passeggi, divertimenti, cavalcate, clima delizioso.

L'Acqua di Recoaro è preferibile a quella di Pejo appunto per la suddetta combinazione dei sali di calce con quelli di ferro. Lo stesso autorevole *Melandri* la dichiara *la più celebre tra tutte le conosciute* (Vedi pag. 7, Relazione Melandri). (1)

Si vendono attiate di recente dalla Casa Depositaria *Paul Caffarel*, Corso, 19, Roma, e da tutte le principali farmacie del Regno. — Per informazioni rivolgersi, Impresa Antoniani, Milano o Recoaro.

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE DI SANTA CHIARA

IN COMO

Quest'Istituto è governato, senza idea di speculazione, da un Consiglio d'amministrazione eletto dalla rappresentanza comunale, con una direttrice interna.

Locale ampissimo e salubre, con comodità di bagni.

L'istruzione, oltre alle materie del corso elementare, abbraccia tutto quanto è necessario per dare alle giovanette di civile condizione una completa pratica educazione casalinga, non trascurandosi in pari tempo il loro migliore fisico sviluppo. Dietro modica corrisponsione si insegnan pure le lingue tedesca ed inglese, il disegno di puro ornamento, la musica e la danza.

L'annua pensione è di lire 535, compresi i bagni di pulizia, le ricreazioni straordinarie, il bucato, il completo mobiliare, la lingeria ed ogni altro corredo del letto.

I programmi si distribuiscono anche presso la Direzione di questo giornale.

EPILESSIA

(malcaduco) guarisce per corrispondenza il *Medico Specialità D.r Killisch*, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). — Più di 8000 successi.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante-depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

N.B. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene.**

AYDA

LIQUORE EGIZIANO

Brevettato dal R. Governo Italiano

Questo liquore preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provvede i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori**.

A garantire chicchessia delle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, Fuori Porta Nuova, N. 31-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri e Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma a L. 7 la bott. presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12,

---

I VIAGGI DI LIVINGSTONE

L'AFRICA AUSTRALE

primo viaggio del dottore

DAVIDE LIVINGSTONE

con il ritratto dell'autore, la carta dell'Africa Australe e 14 incisioni

LIRE 2 50

LA ZATTERA DI GHIACCIO

Naufragio del « Polaris. »

Raccontato da Giorgio Tyson luogotenente del Polaris.

Questo viaggio pieno d'emozioni come tutti i viaggi polari ha delle particolarità drammatiche raccontate vivamente da uno dei naufraghi. Non c'è romanzo non c'è dramma che sia commovente come questo volume. La catastrofe del *Polaris* è uno dei più drammatici episodi della storia dei Naufragi.

Un bel volume illustrato da 20 incisioni e 1 carta geografica.

Prezzo Lire 2.

Franco raccomandato nel Regno L. 2,50. Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglieriecio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**

Un bellissimo canapè di ferro con paglierіccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **85.**

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglieriecio a molla L. 60 50

Stabilimento per costruzione di letti, pagliericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedisconsi in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.